dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

AGRICOLTORI ITALIANI

MENSILE DELLA CIA - AGRICOLTORI ITALIANI - TOSCANA
www.ciatoscana.eu www.dimensioneagricoltura.eu

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.

ANNO XXVIII NUMERO 2 - **FEBBRAIO 2018**

ORGOGLIO E PASSIONE

Partecipazione a tutti i livelli, capillarità di rappresentanza sui territori, unità di intenti e collegialità. Con la conferma alla guida della Cia Toscana attraverso il voto della settima assemblea elettiva, parte così il Luca Brunelli bis.
Un grande momento di confronto e di condivisione che ha visto protagonisti gli agricoltori toscani, giovani, donne e pensionati. Per la Cia Toscana lo sguardo è rivolto al futuro.

DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Opportunità. Dare valore alla castagna sviluppando l'innovazione

A PAGINA 11

Quanto valgono Dop e Igp. Toscana seconda nel vino, nona nel food

A PAGINA 7

ALL'INTERNO

Biodiversità. Nasce una app dedicata alle razze e varietà toscane
A PAGINA 15

Pac post 2020: Consiglio e Parlamento Ue avviano dibattito ufficiale
A PAGINA 7

Territori. Le novità nelle cronache dalle province Cia
DA PAGINA 16 A PAGINA 23

La ricetta del mese. Vellutata di fagioli rossi di Lucca
A PAGINA 24

TECNICA E IMPRESA
Antincendio, le norme per le cisterne del gasolio. Fra dubbi e novità
A PAGINA 10

FISCO, LAVORO E IMPRESA
Florovivaisti. Acquisto piante per rivendita, non sempre è commercio
A PAGINA 8

DIRITTI SOCIALI
Indennità disoccupazione agricola. Domande entro il 31 marzo
A PAGINA 9

VIGNETTA

Luca Brunelli confermato presidente.

«La mia Cia. Dove ogni associato deve sentirsi orgoglioso di farne parte»

Apprezzata relazione di Brunelli durante l'assemblea elettiva. Molti i temi e le priorità lanciate dal riconfermato presidente

Firenze - Luca Brunelli è stato riconfermato alla presidenza di Cia Toscana per il prossimo quadriennio. «Partecipazione a tutti i livelli, capillarità di rappresentanza sui territori, unità di intenti e collegialità, in una parola concertazione»: parte così il Brunelli bis, una conferma alla guida della Cia Toscana attraverso il voto della settima assemblea elettiva, che si è tenuta al Palazzo dei Congressi di Firenze, e che ha visto una grande partecipazione di delegati da tutta la Toscana, ospiti istituzionali e addetti ai lavori.

Un momento di confronto e di condivisione, protagonisti gli agricoltori toscani, giovani, donne e pensionati. Un'organizzazione in salute la Cia Toscana e che continua a crescere (40% della rappresentanza agricola in Toscana): rappresenta 22mila aziende agricole e 90mila soci, con lo scopo di aumentare il reddito degli agricoltori e di dare dignità alle persone, «attraverso i principi della Confederazione – ha sottolineato Brunelli - rispetto, trasparenza, collaborazione e impegno. La Cia Toscana è composta da agricoltori, da funzionari che ne costituiscono la spina dorsale. Un binomio imprescindibile che determina l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Cia Toscana».

Fra gli argomenti emersi, la proposta di una Conferenza dei servizi della Cia Toscana, un momento di confronto finalizzato ad individuare un sistema confederale più efficace, più dinamico, più vicino ai bisogni di imprese ed aziende. Nella stessa iniziativa, ma in momenti distinti la volontà di affrontare con la stessa schiettezza gli indirizzi politici e soprattutto le linee guida per rilanciare l'iniziativa confederale. Dovrà emergere con forza quella capacità innovativa che l'autoriforma ha messo in moto, puntando a portare al massimo livello di efficacia quel binomio tra agricoltori e funzionari che solo può garantire risposte e indirizzi all'altezza della complessità delle tematiche proposte.

La Cia è e sarà un'organizzazione autonoma, aperta al dialogo con tutte le rappresentanze politiche, con la sola finalità di affermare gli interessi degli agricoltori. Un'organizzazione che rispetta le istituzioni e crede nel dialogo sociale e nella concertazione, nell'ambito della rigorosa distinzione dei ruoli di ciascun interlocutore. E' necessario costruire una rete di relazioni, economiche, con l'artigianato, il commercio il turismo e l'industria, per creare opportunità di sviluppo delle filiere e dei nostri prodotti, rafforzando il valore aggiunto dell'agricoltura ed reddito delle imprese.

Firenze - Una Confederazione protagonista a livello europeo, una politica che sia in grado di tornare ad ascoltare il Paese, rimettendo l'agricoltura al centro delle scelte politiche ma soprattutto chiarezza rispetto alle priorità e gli interlocutori con cui il mondo agricolo dovrà misurarsi.

La relazione del presidente Cia Toscana Luca Brunelli, apprezzata dai delegati e degli ospiti istituzionali, ha toccato molti dei temi che durante l'assemblea sono stati più volte richiamati.

«C'è bisogno di semplificazione – ha sottolineato – la cultura della burocrazia è dura a morire, spesso le istituzioni trovano più facile lavarsi la coscienza creando nuovi adempimenti piuttosto che affrontare i problemi». Brunelli ha toccato i problemi di Agea «indispensabile la sua riqualificazione, dannosa però la voglia di accentramento degli enti pagatori regionali oggi presenti».

Ambiente, lavoro, legalità, ma anche "agricoltura e sanità" a salvaguardia «della salute e benessere umano e animale» e "innovazione e ricerca" «la risposta che in Toscana hanno avuto tutti bandi per investimenti a sostegno dell'innovazione, in termini di numero e qualità dei progetti è significativa. Ma per chiudere la filiera dell'innovazione c'è più bisogno di più consulenza». Fra i nodi da risolvere secondo Brunelli, l'emergenza ungulati e selvatici, il ritardo nei pagamenti dei contributi (Pac e Psr), le necessità di una maggiore competitività sui mercati nazionali ed esteri per le aziende agricole toscane attraverso l'aggregazione.

«Per Cia Toscana – ha sottolineato Brunelli – sarà importante anche allargare le reti di relazioni e gli spazi economici comuni con gli altri settori, a partire dall'artigianato e dal commercio».

Che Cia vorrei? «Una Cia alla quale ogni associato senta l'orgoglio di appartenere; una Cia per la quale ogni associato, ogni dirigente, ogni quadro senta di potere e dovere dare il massimo in termini di passione, intelligenza e lavoro; una Cia nella quale ognuno senta di contribuire ad un comune progetto di crescita economica e sociale dell'agricoltura e delle aree rurali» ha concluso il presidente Brunelli.

Riunita l'assemblea elettiva. Ecco l'agenda della Cia Toscana

Firenze - Al termine della sessione pubblica, l'Assemblea elettiva di Cia Toscana si è riunita ed ha esaminato gli ordini del giorno approvati dalle Assemblee territoriali, di cui uno relativo al tema del ruolo dei gruppi di interesse economico nella Cia.

Attenzione rivolta ai temi dell'emergenza fauna selvatica in tutta la Toscana; quindi gestione risorse idriche (in particola a Grosseto, Livorno, area Lucca, Massa Carrara); welfare e servizi, gestione dei rifiuti; criteri di selezione del Psr; vivaismo; filiera del tabacco; aggregazione e filiere; ruolo di Artea; comunità del cibo.

L'emergenza selvatici sta angosciando tutta l'agricoltura regionale. Dal 2000 ad oggi i cinghiali e d i caprioli in Toscana sono raddoppiati. Si contano ben oltre 400mila ungulati, che impediscono agli agricoltori di produrre, danneggiano i boschi e l'ambiente, provocano incidenti alle popolazioni. La densità dei cinghiali è ormai a livelli spaventosi: per ogni 100 ettari di territorio ci sono in Toscana almeno 20 cinghiali, mentre il Piano Faunistico Regionale ne prevede da 0,5 a 5. Per ogni agricoltore ci sono ormai 5 capi ungulati, un carico raddoppiato in 5 anni.

Da qualche anno registriamo anche una costante e crescente presenza del lupo, e di cani inselvatichiti che ogni giorno attaccano i nostri allevamenti.

I nostri allevatori e agricoltori sono disorientati. Nonostante alcuni risultati positivi dei recenti provvedimenti regionali (legge obiettivo, riordino Atc) siamo ancora in piena emergenza.

La Cia chiede che venga affrontata questa grave emergenza attraverso la modifica della Legge 11 febbraio 1992 n. 157; la piena applicazione della Legge Obiettivo ed il suo rafforzamento anche mediante l'adozione di ulteriori misure utili ad affrontare l'emergenza cervidi. E poi un netto cambio di passo nella gestione delle politiche faunistiche, dalla Regione fino agli ATC, con strumenti, strutture e procedure che rendano incisivi e tempestivi gli interventi; l'approvazione del "Piano Lupo" e la sua completa attuazione in tutte le sue misure, ivi compresa l'applicazione della deroga che prevede la risoluzione dei conflitti attraverso il prelievo del 5% della popolazione del "canis lupus" presente; un'azione di drastico contrasto alle specie ibride ii predatori. Ma anche con il totale indennizzo dei danni subiti dall'agricoltura, causati sia dagli ungulati che dai predatori, respingendo con fermezza ogni tentativo di utilizzo delle risorse del Piano di sviluppo rurale per far fronte alla difesa ed al pagamento dei danni creati dai selvatici.

Fra gli altri temi quello dell'aggregazione fra aziende: la Cia è impegnata a promuovere le forme associative più idonee, a migliorare le condizioni produttive e accrescere il reddito degli agricoltori, a partire dalla cooperazione, fino alle forme di aggregazione come le OP e le reti di imprese, consentendo alle imprese di dotarsi degli strumenti più adeguati per trasformare, commercializzare e promuovere le loro produzioni.

La politica si occupi dell'agricoltura

Al Palazzo dei Congressi di Firenze si è svolta una partecipata settima assemblea regionale della Cia Toscana. Organizzazione in salute: con 22mila aziende agricole e 90mila associati vale il 40 per cento della rappresentanza agricola regionale

Pascucci: «I nostri valori per guardare al futuro». Presentata nuova pubblicazione celebrativa

Firenze - Il direttore Cia Toscana Giordano Pascucci, ha moderato gli interventi della giornata. «I valori culturali della Cia che ci hanno permesso di tagliare il traguardo dei primi 40 anni della Confederazione, sono quelli che ci guideranno anche nel prossimo futuro. Valori che rappresentano il punto di partenza per guardare al futuro dell'agricoltura con rinnovato ottimismo, senso di appartenenza, puntando su innovazione, progettualità e quella dose di coraggio per affrontare e vincere le nuove sfide di mercato».
Pascucci ha anche presentato la nuova pubblicazione di Cia Toscana "Sguardo al futuro" ovvero gli atti del convegno dal titolo omonimo che si è svolto lo scorso 11 dicembre all'Accademia dei Georgofili per il quarantennale della Confederazione.

DINO SCANAVINO, PRESIDENTE CIA

Innovazione e legame con il territorio nel futuro dell'agricoltura

Firenze - È giunto il momento di nuovo modo di intendere l'agricoltura che deve essere basato sull'innovazione (digitale, della ricerca, organizzativa e sociale) e il legame del territorio. Questi capisaldi devono favorire le filiere delle diverse aree: intensive, interne, urbane, periurbane e Mezzogiorno.
Quindi, innovare in agricoltura attraverso tecniche produttive migliori e di riciclo di risorse. L'innovazione da applicare nel nostro futuro è fondata su biotecnologie, automazione, ICT ma anche sull'attuazione di misure già elaborate ma non collaudate in campo e non implementate nei processi aziendali.
Per ottimizzare la competitività, l'agricoltura deve accorciare le filiere e sviluppare sistemi locali di produzione, nell'ottica di tutela di un adeguato reddito degli imprenditori agricoli, oggi ancora molto inferiore a quello medio degli altri settori produttivi. La Cia è impegnata per le OP partecipate e controllate dagli agricoltori, nella ricerca del superamento delle diversità tra nord e sud Italia. Inoltre, stiamo lavorando alla creazione di OI (Organizzazioni Interprofessionali) convinti però che Governo e Regioni debbano promuovere la pianificazione strategica integrando l'approccio ai consueti "tavoli di filiera". Da rafforzare anche il ruolo dei Consorzi di tutela delle denominazioni.
La cultura legata al cibo è sempre più connessa al concetto di salubrità dei prodotti insieme a valori evocativi come la tradizione del territorio che li identifica. L'innovazione sociale passa attraverso lo sviluppo di nuovi canali di vendita diretta, mercati di prossimità, nuove forme di distribuzione e consumo e agricoltura sociale inclusiva.

MARCO REMASCHI, ASSESSORE AGRICOLTURA REGIONE TOSCANA

Legge ungulati, la migliore possibile

Firenze - Abbiamo bisogno come settore agricoltura del mondo venatorio ma di un mondo venatorio che sia più consapevole, responsabile e collaborativo. C'è spazio per tutti sapendo che la legge ungulati non è la migliore del mondo ma è la migliore legge possibile. Su questo non dobbiamo arretrare di un centimetro, anzi, dobbiamo rafforzare e proteggere questa legge contro chi cerca di boicottarla. Non appena sarà nominato il nuovo Governo andremo a Roma con le organizzazioni per rappresentare le nostre istanze. Oggi il mondo ambientalista e animalista porta più voti di altri settori ma a me interessa difendere interessi degli allevatori.

DE CASTRO E DANTI, EUROPARLAMENTARI

Politiche agricole, errore lasciarle ai singoli stati

Firenze - Sono intervenuti in diretta streaming da Bruxelles gli europarlamentari Paolo De Castro (vicepresidente Commissione Agricoltura) e Nicola Danti, che hanno ricordato quanto fatto dall'Europa per l'agricoltura italiana e toscana in particolare. Sul recente Regolamento Omnibus che ha visto lo stesso De Castro protagonista «Non è un rivoluzione – ha detto De Castro – si tratta di novità importanti per il settore che indicano un cambio di marcia. Dobbiamo aiutare gli agricoltori ad organizzarsi. Necessario poi continuare ad avere una politica europea, non possiamo lasciare le politiche agricole ai singoli stati.

LUCA SANI, PRESIDENTE COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA

L'agricoltura ha recuperato centralità nel dibattito politico

Firenze - L'agricoltura, in questi ultimi anni, ha recuperato centralità nel dibattito politico nazionale, una centralità che non è solo legata alla qualità produzioni ma anche agli aspetti di carattere sociale e di governo del territorio. Quello che auspico è che continui il confronto tra mondo dell'agricoltura e istituzioni per individuare quegli elementi che consentano all'agricoltura di fare un passo avanti.
Dovremo, per questo, proseguire sulla strada dell'innovazione, nella capacità di fare sistema e di come stare sul mercato nei prossimi anni.

EUGENIO GIANI, PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

Agricoltura e paesaggio rappresentano la Toscana migliore

Firenze - Parlare di agricoltura è parlare di paesaggi, ovvero di Toscana, Siamo la regione con 9 siti Unesco, e le prossime scadenze sono il Chianti e la Via Francigena che va dalla Cisa a Radicofani.
La Val d'Orcia è già un grande esempio di cosa sono agricoltura e paesaggio in Toscana, Inutile fare leggi se poi non c'è tenuta del territorio.
Agricoltura è di per se economia, turismo; nell'agricoltura si può trovare la risposta alla domanda di occupazione dei nostri giovani

Grande partecipazione al Palazzo dei Congressi

Firenze - **Grande partecipazione alla settima assemblea di Cia Toscana. Fra gli interventi della giornata quelli di Carlo Chiostri, Accademia dei Georgofili; Cecilia Del Re, assessore Sviluppo economico Comune di Firenze; Matteo Biffoni, presidente Anci Toscana; Riccardo Breda, presidente Unioncamere Toscana. Non sono mancati rappresentanti delle organizzazioni di prodotto da tutta la Toscana, amministratori e rappresentanti delle istituzioni.**

**Nella foto Riccardo Breda, neoeletto presidente Unioncamere Toscana.
A lui vanno i migliori auguri di buon lavoro dalla Confederazione regionale.**

La nuova giunta della Cia Toscana

Firenze - La nuova giunta della Cia Toscana è composta oltre che dal presidente regionale Brunelli, dal vicepresidente Filippo Legnaioli; Chiara Innocenti, presidente Cia Arezzo; Claudio Capecchi, presidente Cia Grosseto; Pierpaolo Pasquini, presidente Cia Livorno; Francesco Elter, presidente Cia Pisa; Valentino Berni, presidente Cia Siena; Sandro Orlandini, presidente Cia Toscana Centro; Gianpiero Tartagni, presidente Cia Toscana Nord. Mentre i presidenti di Anp, Agia e Donne in Campo – cha andranno anch'essi a comporre la giunta - saranno eletti nelle proprie assemblee che si terranno nelle prossime settimane.

Giovani. Per vero ricambio generazionale serve cambio di marcia su Banca della terra

A Firenze partecipata assemblea dei giovani agricoltori della Cia Toscana. Agia chiede l'introduzione dei lotti funzionali e l'allargamento ai terreni privati

FIRENZE - La terra come bene comune da tutelare, preservare e mantenere in quanto non solo componente produttiva, ma sempre più fattore di competitività.
Il suolo e il bene fondiario, tutelati e preservati attraverso buone pratiche agricole, sono un grande giacimento a cielo aperto da utilizzare anche a fini ricettivi e turistici. Ma per un vero ricambio generazionale è necessaria una maggiore efficienza della Banca regionale della Terra. Il tema "della terra da lavorare" è stata al centro dell'assemblea regionale di Agia Toscana che si è svolta a Firenze, in vista dell'appuntamento elettivo regionale di Cia Toscana.
In apertura l'intervento introduttivo del segretario regionale Agia, Francesco Sassoli, che ha illustrato il documento, la recente Carta di Tricarico "Giovani, agricoltori, impresa". Molti gli interventi dei giovani agricoltori Cia provenienti da tutta la Toscana; di Valentino Berni, presidente uscente di Agia regionale (appena eletto presidente Cia Siena), quindi del presidente Cia Toscana Luca Brunelli, e del direttore regionale Giordano Pascucci.

L'IMPRENDITORE CREA UN LAVORO E NON LO CHIEDE. Uno slogan semplice ed efficace quello scelto da Agia. Berni ha salutato la platea e introdotto il documento programmatico. «Vogliamo equità, reddito e libertà d'impresa» ha sottolineato, ricordando l'importanza che dovrà avere l'agricoltura digitale «dove gli agricoltori devono essere proprietari dei dati». E poi ha detto Berni «Ricordiamoci che gli agricoltori sono il motore dell'innovazione». Fra gli altri punti del documento Agia, la riforma della Pac «è necessario ripartire tutti dallo stesso nastro di partenza»; quindi il sostegno alla lotta Anp per innalzare le pensioni e rivedere i criteri e l'ammodernamento degli istituti medievali della proprietà fondiaria: terre coltivate e usi civici. È intervenuto all'assemblea Agia il direttore Cia Toscana, Giordano Pascucci: «C'è bisogno di una Cia presente in tutto il territorio toscano - ha detto - che abbia la forza di garantire alle aziende agricole tutti i servizi specifici a disposizione, visto anche che in molte aree mancano i servizi basilari come infrastrutture e banda larga. C'è bisogno dei vostri suggerimenti - ha proseguito Pascucci - e anche qualche pungolo quando serve. È necessario evolvere e portare a sistema in Toscana le opportunità che si possono presentare». E nelle conclusioni il presidente Cia Luca Brunelli: «Cari giovani, dobbiamo essere più ambiziosi e convinti che l'agricoltore è in grado di avere un reddito dignitoso al pari di altri settori. Voi, noi, dobbiamo essere consapevoli delle nostre professionalità». E poi ha ricordato Brunelli «Sta a voi l'importanza di capire che fare rete e collaborare è il futuro della nostra associazione».

BANCA DELLA TERRA. Una priorità per i giovani in agricoltura e soprattutto per il ricambio generazionale è la Banca delle Terre Agricole, con l'introduzione dei lotti funzionali e allargamento ai terreni privati. Negli anni scorsi la proposta di istituire la Banca della Terra fu avanzata ad inizio della legislatura da Agia e Cia Toscana. Si tratta di un'esperienza positiva e, all'epoca, l'unica in Italia.
Ma qualche anno dopo, il ricambio generazionale poteva avere avuto un'accelerazione attraverso la Banca della Terra della Toscana che non sembra andare spedita come si poteva auspicare. Il futuro economico della nostra regione e non solo del settore agricolo passa dagli investimenti per salvaguardare il territorio, dal rafforzamento della competitività delle imprese, dal maggiore reddito agli agricoltori, ma anche - e non di minore importanza - dal ricambio generazionale.
Negli ultimi 10-15 anni infatti sono stati abbandonati in Toscana oltre 100mila ettari di terreno coltivabile, occorre rimetterli in coltivazione, invertire questa pericolosa tendenza. Bisogna sostenere con maggiore efficacia gli investimenti in agricoltura, favorire la ripresa produttiva dei terreni, potenziare le politiche per lo sviluppo rurale, puntare con decisione al ricambio generazionale ed imprenditoriale.
Per il futuro occorre rafforzare l'attività della Banca della Terra in tre direzioni: accelerare la ricognizione da parte dei Comuni e rendere disponibili i terreni incolti; rendere disponibili tutti i terreni demaniali e pubblici sia della Regione Toscana sia dei Comuni e di tutti gli Enti Pubblici. Incentivare, inoltre, la mobilità fondiaria dei terreni dei privati.

SVILUPPO RURALE. Per i giovani agricoltori, lo sviluppo rurale viene dal basso e soddisfa i bisogni degli attori presenti sul territorio attraverso l'uso delle risorse locali.
Spesso gli agricoltori sono coloro che manutengono il territorio e il paesaggio nei quali operano le loro aziende attraverso opere d'ingegneria idraulica e naturalistica, la pulizia delle sterpaglie e la sistemazione dei terreni scoscesi, mantenendo la biodiversità con l'uso di colture antiche e tradizionali, con un mix del sapere empirico dei propri padri e nonni e di nuove tecnologie.
Tutto questo dovrebbe essere inteso come sviluppo rurale in un'Italia ed un'Europa spesso a due velocità, dove le priorità sono differenti da territorio a territorio e le esigenze non sono uguali dappertutto.
Sui Piani di Sviluppo Rurale, si ritiene che le Regioni, attraverso i piani europei di sviluppo, dovrebbero garantire la certezza e la celerità nell'erogazione dei fondi, attraverso bandi trasparenti e funzionali, tralasciando le solite lungaggini e problematiche della politica.

Agricoltura è rosa. Le aziende al femminile hanno tenuto meglio la crisi

Si è svolta l'assemblea regionale di Donne in Campo di Cia. Ma il volume di produzione delle imprese femminili è mediamente di 16mila euro contro i circa 30mila euro di quelle maschili. Donne in Campo della Toscana conta 1.300 associate in tutta la regione

FIRENZE - «In questi anni di crisi economica, le aziende agricole al femminile hanno retto e reagito meglio alle difficoltà, rispetto al resto dell'agricoltura, perché più multifunzionali e innovative».
A sottolinearlo è Anna Maria Dini, coordinatrice di Donne in Campo della Toscana (che conta 1.300 associate) che, a Firenze, ha svolto l'assemblea regionale, in preparazione dell'assemblea elettiva di Cia Toscana. All'assemblea odierna sono intervenuti la presidente di Donne in Campo nazionale Mara Longhin, il presidente di Cia Toscana Luca Brunelli, il direttore Giordano Pascucci, e una donne dell'agricoltura toscana provenienti da tutta la regione.
«Il confronto degli ultimi censimenti - ha proseguito Anna Maria Dini - evidenzia che le aziende al femminile hanno tenuto meglio la crisi calando dell'1% mentre quelle maschili subivano un calo del 9%. Le aziende agricole femminili, inoltre hanno sofferto una pari grave riduzione (37%) nel numero di imprese tra il 2000 e il 2010 mentre hanno progressivamente aumentato il loro peso percentuale dal 26% del 1990 al 31% del 2010».
Sul tema della rappresentanza è intervenuta Mara Longhin, presidente di Donne in Campo nazionale: « Di fronte alla crisi della rappresentanza - ha detto - che negli ultimi anni vede un recupero di fiducia dell'opinione pubblica nella funzione sindacale, crediamo di dover raccogliere la sfida del rinnovamento, cioè di ideare nuovi modi di partecipazione per riattualizzare le modalità di mediazione delle diverse istanze necessarie alla sintesi politica, confermando la strada gli imboccata in questi anni della costruzione di comunità territoriali che possono riattivare una rete partecipativa».

Le donne in Italia possiedono il 21% della superficie agricola utilizzata, la dimensione delle loro imprese è inferiore rispetto alla media totale (circa 8 ettari): circa il 78% di esse è al di sotto dei 5 ettari (contro il 9,1 delle aziende maschili), mentre il 20% si colloca al di sopra dei 100 ettari. Il volume di produzione delle imprese femminili, inoltre, è mediamente di 16mila euro contro i circa 30mila euro di quelle maschili.

All'assemblea di Donne in Campo è intervenuto il presidente Cia Toscana Luca Brunelli che ha illustrato le iniziative e le attività della Confederazione per lo sviluppo dell'agricoltura. Inoltre ha rivolto un invito alle imprenditrici affinché possano contribuire al rilancio dell'associazione toscana, con una più attiva partecipazione anche a tutti gli organi confederali e portando quel contributo distintivo che le donne sono in grado di dare.

I valori dell'Anp tramandati alle future generazioni. Ma per un vero ricambio serve attuare la legge di affiancamento

Partecipata assemblea dell'Associazione Nazionale Pensionati della Toscana. Fra i temi quello delle pensioni e del miglioramento del sistema socio sanitario

FIRENZE - Il ricambio generazionale nelle aziende agricole in Toscana vede in prima linea l'Associazione nazionale pensionati della Cia. È uno dei tanti temi sociali, economici e culturali, emersi a Firenze, dall'assemblea regionale di Anp Cia Toscana, in preparazione dell'assemblea elettiva di Cia Toscana. All'assemblea odierna sono intervenuti il presidente Anp Toscana Alessandro Del Carlo, il presidente di Cia Toscana Luca Brunelli, il presidente nazionale Anp Vincenzo Brocco, e pensionati associati ad Anp Cia provenienti da ogni parte della regione.

«Il tema dell'affiancamento per il ricambio generazionale in agricoltura - ha sottolineato il presidente Anp Alessandro Del Carlo - si fonda sul ruolo dell'anziano che aiuta, collabora, sostiene, insegna, forse anche rimprovera, ma comunque favorisce l'inserimento del giovane agricoltore. Se questo ruolo è considerato, anche dalla legge, un valore, ciò deve valere anche per il resto delle funzioni svolte anche quando queste non sono più propriamente produttive. Comunque, anche qui intendiamo ribadire il nostro impegno all'attuazione della legge, proposta insieme ad Agia, che prevede appunto l'affiancamento per favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole».

Ha sottolineato l'importanza ed il ruolo dei pensionati per il settore agricolo e per le aree rurali il presidente di Cia Toscana, Luca Brunelli: «Pieno sostegno da parte di Cia Toscana alle iniziative che sta portando avanti Anp, sia per quanto riguarda le pensioni dignitose, che per i servizi adeguati nelle aree rurali. Un grazie, inoltre, per l'impegno di tanti volontari pensionati che contribuiscono alla crescita e all'affermazione di Anp e di Cia».

E sul ruolo degli anziani? «Se come da più parti si sostiene - ha proseguito Del Carlo -, gli anziani sono una risorsa sociale e culturale, è necessario che la società si organizzi e sia coerente, che metta nelle condizioni le persone anziane di esprimere tutte le potenzialità e la ricchezza sociale e culturale di cui sono portatrici. Per noi questo è un argomento sensibile, per il quale da anni ormai rivolgiamo il nostro impegno, in particolare per valorizzare la memoria e i valori della cultura contadina da trasferire alle nuove generazioni di agricoltori e di cittadini».

Per Anp Toscana il tema è di come riuscire a dare continuità e coerenza alla nostra storia e alle lotte sociali che l'hanno caratterizzata per oltre quarant'anni. Del resto, le condizioni sociali dei pensionati e degli anziani, il tema delle diseguaglianze sociali, il sistema socio sanitario e dei servizi, i problemi degli agricoltori, il reddito, sono significativi del fatto che c'è bisogno di sempre più d'impegno sociale per la tutela di queste persone.

All'assemblea Anp si è parlato del tema delle pensioni e il sistema pensionistico «Rivendichiamo con orgoglio le iniziative e le battaglie sociali di questi ultimi anni per l'aumento delle pensioni basse» delle future pensioni degli agricoltori e dei lavoratori autonomi «Un ulteriore azione e impegno che intendiamo dichiarare riguarda il tema delle future pensioni degli agricoltori e dei lavoratori autonomi», ma anche delle politiche sociali e welfare di comunità «La tutela della condizione sociale degli anziani si esercita con diverse modalità e azioni; sulle pensioni abbiamo detto; il nostro impegno è chiaramente affermato».

«In buona sostanza - ha aggiunto Del Carlo - riteniamo che la difesa e il miglioramento del sistema socio sanitario regionale debba avvenire attraverso azioni di razionalizzazione che ne aumenti l'efficienza con l'obiettivo però di estendere i servizi soprattutto nelle aree rurali e montane. Servizi e azioni capaci di creare la giusta connessione fra aree interne e aree urbane, ovvero fra città e campagna, dove il tema dei diritti all'accesso ai servizi non deve conoscere differenze fra le persone; cioè dove il sistema socio sanitario è organizzato in un'ottica di "moderno welfare territoriale", finalizzato alla tutela sociale, alla qualità della vita e al benessere delle persone».

Sono stati inoltre ribaditi e condivisi i valori culturali di Anp Toscana: «In coerenza e continuità con la nostra lunga storia - ha concluso Del Carlo - Anp conferma e ribadisce l'adesione agli ideali di pace, democrazia e libertà nonché ai principi di giustizia sociale sanciti dalla Costituzione Italiana e afferma il proprio impegno al perseguimento di tali obiettivi. Un impegno che oggi s'indirizza particolarmente anche nei riguardi della lotta ad ogni fenomeno sociale o tendenza culturale che volesse richiamarsi ad una risorgente cultura della violenza e della sopraffazione, dell'odio sociale e razziale, al terrorismo. Abbiamo appreso con piacere la bella decisione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di nominare senatrice a vita la signora Liliana Segre, sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz, che ha dedicato la propria vita nel difendere e trasferire i valori della libertà e della memoria. Pertanto, vogliamo ulteriormente ribadire che la nostra associazione è chiaramente orientata nella prospettiva della difesa dei principi e dei valori dell'antifascismo così come chiaramente sanciti dalla Costituzione repubblicana. Questo è e farà parte del nostro impegno».

Paesaggi rurali. Sei nuove aree iscritte nel registro nazionale

FIRENZE - L'Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale ha iscritto nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici sei nuove aree, due si trovano in Toscana (Trequanda e Lamole in Chianti). Ad oggi il registro include dieci paesaggi e due pratiche agricole, distribuiti dal nord all'estremo sud della penisola, con una crescita che ha visto raddoppiare il loro numero nel corso dell'ultimo anno. Valorizzazione «Non c'è Paese in Europa – ha dichiarato il ministro Maurizio Martina – che abbia un patrimonio di paesaggi rurali così diffuso in tutte le sue Regioni. Le nuove iscrizioni confermano questa ricchezza unica di identità e di capacità degli agricoltori di formare e conservare i luoghi come veri e propri beni comuni. Dai muretti a secco di Pantelleria agli oliveti secolari tra Assisi e Spoleto o quelli storici di Venafro in Molise fino ai terrazzamenti di Lamole. Sono esempi di come ambiente, storia e tradizioni si intreccino in un elemento unificante che è proprio il paesaggio rurale. Rafforzare la valorizzazione di queste aree è un impegno che confermiamo nell'anno nazionale del cibo italiano».

Il paesaggio policolturale di Trequanda (Si) - Il paesaggio di Trequanda rappresenta un esempio di tipico paesaggio di origine mezzadrile, con un mosaico policolturale complesso costituito da oliveti, vigne, seminativi nudi o arborati e boschi a dominanza di querce, arricchito dalla presenza di terrazzamenti in pietra a secco che sostengono gli oliveti sulle pendici più acclivi.

Il paesaggio rurale storico di Lamole in Chianti (Fi) - Il paesaggio agricolo storico di Lamole, conserva un paesaggio policolturale su terrazzamenti in pietra a secco e rappresenta un esempio di come sia possibile fare agricoltura di qualità nel rispetto del paesaggio storico, che finisce per essere un valore aggiunto ai prodotti locali. Lamole è la patria del Sangiovese il vitigno principale del vino Chianti.

Colture azotofissatrici: Cia dice sì a deroga per fitosanitari in aree Efa

Nel Greening ipotizzata la modifica con emendamento ad hoc

FIRENZE - Cia-Agricoltori Italiani è favorevole alla proposta di deroga dell'uso dei prodotti fitosanitari per le colture nelle aree di interesse ecologico (EFA-Ecological Focus Area). Guarda, quindi, con favore alla modifica del Greening -necessaria all'attuazione delle nuove Disposizioni in materia agricola, introdotte dal Regolamento Omnibus- con emendamento che estenda, anche alle colture azotofissatrici, la deroga al divieto di prodotti fitosanitari.

Cia-Agricoltori Italiani ha sempre ritenuto importante supportare lo sviluppo di colture azotofissatrici per favorire processi di miglioramento della fertilità del suolo e della produzione di proteina vegetale, fondamentale per la zootecnia del nostro Paese. Cia tiene conto del fatto che l'aumento di produzione di proteina vegetale nazionale, riduce il rischio e l'entità di importazioni di produzioni, provenienti da aree in cui la coltivazione OGM è autorizzata. Di contro, l'introduzione del divieto di uso di prodotti fitosanitari nelle aree EFA, esteso anche alle piante azotofissatrici, renderebbe tali coltivazioni tecnicamente ed economicamente non praticabili. Convinta della correttezza della deroga al divieto, chiede che tale emendamento -l'ipotesi è stata avanzata anche dal Parlamento UE- venga approvato. Tale scelta darà forza ai nostri agricoltori e alla nostra idea di agricoltura moderna, pur attenta ai bisogni di una gestione rispettosa degli equilibri naturali e della valorizzazione di buone pratiche agricole. Gli Agricoltori Italiani di Cia auspicano anche il sostegno del Ministero delle Politiche Agricole.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Un voto nel vuoto

Cari Emmiani (ebbene sì, si tratta di una nuova corrente della sinistra), siete pronti per il voto? Se non lo siete siamo lieti di venirvi in aiuto, liberandovi dall'ansia che vi attanaglia, poiché il prossimo futuro politico italico è già segnato. Abbiamo due granitiche certezze davanti a noi.

Certezza numero uno: dal 5 marzo in poi, avremo sicuramente una fase di grande cambiamento, nel senso che tutti faranno l'esatto contrario di quello che propongono oggi, con un gran rifrullo di cambi di casacche, squadre, programmi ed alleanze. Ecco perché (non è satira, ma realtà), Berlusconi si batte con tutta la sua energia per "Non" vincere; il mite Grasso punta tutto sulla sconfitta (di Renzi); ed il Piddì, dopo la "non vittoria" del 2013, lavora alacremente alla conquista di una entusiasmante "non sconfitta". Gli unici a credere nella propria vittoria sono Salvini, che si affida ai cavalli di razza (Ariana) e Di Maio, che invece predilige i ciuchi.

Certezza numero due: dopo vent'anni di proclamate legislature costituenti, la prossima sarà la prima vera legislatura "abolente". Per prima cosa, chiunque vinca, verrà vietato l'uso della parola "tasse" e pagarle sarà reato. A seguire saranno aboliti: i vaccini, la sinistra, la fornero, il congiuntivo, le leggi, l'euro, i gufi e gli immigrati, solo per rimanere alle prime promesse di questa campagna elettorale. Sotto a chi tocca, chi vuole abolire qualcosa può scrivere a #ballespaziali. Per quanto ci riguarda proponiamo di abolire: i venditori di fumo, quelli che ci credono, i cinghiali.

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / @cuginoemme

Distretti del cibo al via. Strumento per lo sviluppo dei territori

FIRENZE - Si è tenuta a Bergamo la presentazione nazionale dei Distretti del cibo, un nuovo strumento previsto dalla legge di bilancio per garantire ulteriori risorse e opportunità per la crescita e il rilancio a livello nazionale di filiere e territori. Fra questi è stato riconosciuto il Distretto rurale della Maremma.

In questa prospettiva vengono definiti come Distretti del cibo: i distretti rurali e agroalimentari di qualità già riconosciuti o da riconoscere; i distretti localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati da una significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree; i distretti caratterizzati dall'integrazione fra attività agricole e attività di prossimità; i distretti biologici.

DISTRETTO RURALE DELLA MAREMMA. Nato su impulso della Provincia di Grosseto nel 1996, proprio mentre a Cork si teneva la Conferenza europea sullo sviluppo rurale, con un'adesione di 28 Comuni e di tutte le aziende del territorio, il Distretto della Maremma si è posto prima di tutto l'obiettivo di rispondere al momento di crisi attraversato dal territorio, mettendo in campo un "metodo di attuazione" totalmente nuovo e ambizioso. Nei primi anni è stato infatti intrapreso un percorso di riposizionamento dell'agricoltura, mirato a coniugare qualità e sostenibilità. Andando oltre i confini settoriali, l'intero sistema economico locale è stato coinvolto in un nuovo sistema, per offrire un paniere integrato di prodotti e servizi legati all'identità maremmana. Fondamentale il ruolo della Provincia, che ha gestito la cabina di regia del Distretto, rendendo possibile il coordinamento degli strumenti di programmazione, dai fondi europei alla contrattazione programmata. Un modello che ha riscosso grande apprezzamento anche oltre i confini della provincia, diventando un esempio da imitare fino a ispirare la legge di orientamento che nel 2001 ha introdotto i Distretti rurali e i Distretti agroalimentari di qualità. In Maremma, il Distretto Rurale ha dato impulso e struttura a una crescita che ha generato ricchezza e sostenuto il territorio per due decenni. Alla fine del 2017, dal Distretto Rurale della Maremma è nato il Distretto Rurale della Toscana del Sud che abbraccia 65 Comuni delle province di Livorno, Siena, Arezzo e Grosseto, cioè un terzo della superficie della Toscana e quasi la metà della sua superficie agricola.

Arriva Firenze Bio, la Regione sostiene le imprese dell'agricoltura biologica e biodinamica

FIRENZE - La prima edizione di Firenze BIO, mostra mercato di prodotti biologici e biodinamici sarà ospitata dal 23 al 25 marzo 2018 alla Fortezza da Basso, a Firenze.

Si tratta di un evento fieristico di livello nazionale, rivolto sia agli operatori del settore che al consumatore finale e prevede, oltre alla partecipazione di aziende del settore, la programmazione di molti convegni ed eventi collaterali, comprensivi di varie attività convegnistiche specifiche per il settore, che spazieranno dai campi legati alla sana alimentazione alla cura del corpo, anche attraverso una corretta informazione, formazione ed educazione al consumo.

La Regione Toscana vuole sostenere validamente le imprese toscane coinvolte nelle diverse filiere produttive biologiche, favorendone pertanto la partecipazione a eventi organizzati del settore. Con questo obiettivo (decreto 789 del 24 gennaio 2018), ha pubblicato un bando per l'assegnazione di un contributo volto all'abbattimento dei costi di partecipazione.

Il bando è pubblicato nella banca dati atti della Regione Toscana, ed è visibile anche sul sito web regionale su **http://www.regione.toscana.it/-/fiera-firenze-bio-2018**

Il bando è riservato a imprese singole o associate del settore agricolo e agroalimentare, comprese le bevande alcoliche, gli enti pubblici e loro emanazioni con competenza in materia di promozione agroalimentare, con sede legale o operativa in Toscana. Sono esclusi gli operatori che svolgono esclusivamente attività commerciale.

Per compilare la domanda di adesione i soggetti interessati devono necessariamente iscriversi preventivamente alla piattaforma CRM corporate di Regione Toscana. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 24 di domenica 18 febbraio 2018.

A cura di: Alessandra De Santis - Ufficio Cia di Bruxelles

Pac post 2020. Consiglio e Parlamento avviano il dibattito ufficiale

Bruxelles - In risposta alla Comunicazione sul futuro dell'agricoltura, pubblicata dalla Commissione lo scorso novembre, il Consiglio e il Parlamento hanno avviato un dibattitto ufficiale per esprimere la loro posizione in merito.
In parlamento, la Comagri ha avviato la discussione lo scorso 23 gennaio. L'onorevole Dorfmann (PPE) è stato nominato relatore della Relazione di iniziativa che conterrà il parere della Comagri in merito alla proposta della Commissione. Entro la metà di febbraio sarà pubblicata la bozza di relazione che potrà successivamente essere approvata in plenaria entro il mese di maggio, al più tardi giugno. È opportuno, infatti, che il Parlamento si esprima prima della presentazione delle proposte legislative da parte della DG Agri, che dovrebbero essere pubblicate entro il mese di giugno. Durante questo primo dibattito i deputati europei hanno preso atto che la Commissione vuole proporre un'evoluzione "soft" della Pac che terrà conto delle nuove sfide, in particolare in relazione alla sostenibilità ambientale. In generale tutti ritengono necessario scongiurare un'eccessiva sussidiarietà della Pac che potrebbe avere senso solo in alcuni settore o nello sviluppo rurale ma risultare, invece, dannosa per il primo pilastro con il rischio di non avere più una politica agricola davvero comune. Positiva per i deputati l'enfasi data allo sviluppo rurale, vanno, però, mantenute e rinforzate anche le OCM di settore, in particolare per rispondere ad eventuali crisi di mercato. Sul capitolo della gestione del rischio, viste le modifiche già ottenute nell'omnibus, secondo molti non è necessario trovare nuove formule. I deputati ritengono fondamentale mantenere un bilancio Pac forte ed adeguato e insistono sulla necessità di definire politiche che possano creare occupazione per evitare lo spopolamento delle zone rurali. Per molti rimane importante garantire il mantenimento dei pagamenti accoppiati, l'innovazione e il rinnovo generazionale. In relazione ai pagamenti diretti alcuni deputati ritengono che questi dovranno tenere conto delle differenze esistenti del tessuto economico e sociale tra gli Stati membri.
Anche i Ministri dell'agricoltura, durante il Consiglio del 29 gennaio, hanno discusso della riforma della Pac. In generale tutti i Paesi hanno condiviso la necessità che la prossima riforma dovrà intervenire su sostenibilità, clima e cambiamento climatico e rafforzare il tessuto socio-economico delle zone rurali. Sebbene i Ministri abbiano commentato in maniera positiva l'ipotesi di una maggiore sussidiarietà, purché intesa unicamente come maggiore flessibilità a livello nazionale, e il nuovo modello di implementazione della Pac, basato sui risultati, hanno comunque espresso preoccupazione per il rischio di una rinazionalizzazione della politica agricola e la perdita del suo aspetto comune. Anche il Consiglio agricoltura cercherà di definire delle Conclusioni in merito alla Comunicazione entro il mese di maggio, così da influenzare la Dg Agri nella stesura delle proposte legislative.

Conferenza europea sul Budget post 2020. 12 miliardi in meno dalla Brexit

Bruxelles - Si è svolta la Conferenza di alto livello dedicata al prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP). Il Presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, e il Commissario al bilancio, Oettinger, hanno confermato che, a causa della Brexit, il bilancio europeo perderà 12 miliardi di euro. L'Europa, inoltre, non può esimersi dall' intervenire su temi fondamentali come la migrazione, la difesa, il terrorismo e la protezione delle frontiere. Per questo la Commissione ha chiesto agli Stati membri di aumentare l'attuale contribuzione dell'1% fino ad un massimo dell' 1.2%. Il tema è in discussione già da un anno, con lo scopo di arrivare ad aprile 2018 con una decisione definitiva da parte degli Stati membri. È ormai chiaro che subiranno dei tagli la Politica di Coesione e la Politica Agricola Comune. La percentuale di tagli dipenderà anche da quale sarà l'incremento del contributo scelto da parte degli Stati membri.
La Commissione ha aperto una serie di consultazioni pubbliche per raccogliere il parere dei cittadini su come potrebbero essere migliorate le politiche e i programmi Ue. La pubblicazione del quadro finanziario pluriennale è prevista per il prossimo 29 maggio.

Consultazione pubblica per migliorare sicurezza alimentare e trasparenza

Bruxelles - La Commissione europea (DG SANTE) ha aperto una consultazione pubblica per migliorare la sicurezza alimentare e la trasparenza delle procedure di analisi del rischio lungo la filiera alimentare dell'UE. La Commissione, infatti, intende valutare e aggiornare all'attuale contesto politico, economico e sociale, la legislazione dell'UE generale in materia di alimenti a partire dalla sua adozione avvenuta nel 2002 con il Reg. (CE) n. 178. La consultazione rappresenta la risposta all'iniziativa pubblica dei cittadini europei sul glifosato che richiedeva una maggiore trasparenza nella procedura di valutazione del rischio. L'obiettivo della consultazione è quello di ottenere pareri su: trasparenza e indipendenza del sistema di valutazione dei rischi dell'UE in relazione agli studi di settore e alle informazioni su cui si base la valutazione del rischio effettuata dall'EFSA; comunicazione del rischio; Governance dell'EFSA.
È possibile partecipare alla consultazione fino al 20 marzo 2018. I risultati della consultazione verranno utilizzati in vista della presentazione di una proposta legislativa da parte della Commissione da presentare a Parlamento europeo e Consiglio entro maggio 2018.

Etichettatura. Indicazione volontaria dell'origine di un alimento

Bruxelles - **La Commissione ha pubblicato una bozza di Regolamento di esecuzione, riguardante l'applicazione dell'articolo 26.3 del Reg. 1169/2011 sull'indicazione volontaria in etichetta del paese di origine o del luogo di provenienza degli alimenti. La proposta della Commissione, che si attendeva da almeno quattro anni, specifica le modalità di indicazione volontaria in etichetta del Paese d'origine o del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un prodotto quando questo è diverso da quello dell'alimento. In base alla nuova procedura "meglio legiferare", che la Commissione ha adottato per aumentare la trasparenza del processo legislativo e legiferare meglio, è stato possibile esprimere la propria opinione in merito alla proposta. Una volta approvata, la norma potrà entrare in vigore dal primo aprile 2019.**

DG Agri. Consultazione sull'efficacia dei programmi di sviluppo rurale periodo 2007-2013

Bruxelles - La Commissione ha aperto una consultazione pubblica, che si concluderà il prossimo 20 aprile, per chiedere ai cittadini e agli addetti ai lavori un'opinione in merito all'applicazione delle misure dello sviluppo rurale applicate nel periodo 2007-2013. I risultati della consultazione saranno utilizzati dalla Commissione per avanzare le proposte legislative della politica agricola comune per il periodo successivo al 2020. Con molta propobalità la Pac subirà dei tagli al bilancio, è importante, quindi, nel rispondere alla consultazione, evidenziare i punti di forza dei programmi di sviluppo rurale per fare in modo che vengano mantenuti anche nella prossima programmazione 2021-2027.

Consultazione. Azioni per arrestare il declino degli impollinatori

Bruxelles - La Commissione ha avviato una consultazione pubblica sulle azioni per frenare il declino delle api e di altri impollinatori. Si stima che circa 5 miliardi di euro di produzione agricola annua dell'UE sono attribuiti direttamente agli impollinatori. La revisione intermedia della strategia UE 2020 sulla biodiversità ha dimostrato che l'impollinazione potrebbe diminuire in modo significativo.
Anche il Commissario per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca insieme al Commissario Hogan, hanno segnalato un forte declino per alcuni impollinatori e dichiarato la necessità di agire per non compromettere le generazioni future e per l'importanza che essi rivestono per la sicurezza alimentare e per la vita sul pianeta.
Per contrastare il declino, la Commissione sta cercando di sviluppare un'iniziativa europea sugli impollinatori e invita scienziati, agricoltori, imprese, organizzazioni ambientali, autorità pubbliche e cittadini a contribuire. Sarà possibile rispondere alla consultazione fino al 5 aprile 2018.

Secondo forum europeo sul riso a Bruxelles

Bruxelles - **Il 23 gennaio si è svolto a Bruxelles il 2° Forum europeo del settore del Riso, con l'obiettivo di cercare soluzioni ai problemi del comparto e sensibilizzare i politici europei sulle gravi conseguenze che le enormi quantità di importazioni di riso a dazio zero dai Paesi meno avanzati prima di tutto dalla Cambogia, stanno generando ai risicoltori europei. Al Forum, organizzato da Ente risi con il supporto del Mipaaf, ha partecipato tutta la filiera europea. Cia-Agricoltori Italiani, con una delegazione composta dal presidente del Gie-Comitato Riso, Giuseppe Rosso, e il presidente di Cia Novara-Vercelli Manrico Brustia, ha ribadito la necessità di applicare subito la clausola di salvaguardia, ragionare su misure a breve tempo rivolte al sostegno degli agricoltori, istituire un plafond specifico nell'ambito di una grande campagna di promozione e promuovere l'indicazione d'origine del prodotto.**

Florovivaisti. L'acquisto di piante per la rivendita non è sempre attività commerciale

Firenze - Importante pronunciamento dell'Agenzia delle entrate sulle attività dei florovivaisti, spesso interessati dall'acquisto e rivendita di piante già formate.
In linea con l'impostazione da sempre tenuta dalla Cia, l'Agenzia - rispondendo ad un quesito posto da un produttore - ha di nuovo delimitato i confini entro i quali l'attività di acquisto e rivendita di piante già formate può essere considerata connessa alla propria (agricola) e beneficiare dell'assimilazione dei ricavi ottenuti al reddito agrario.
Per beneficiare di questo indiscutibile vantaggio fiscale è indispensabile che i prodotti acquistati subiscano almeno una manipolazione o una trasformazione da parte dell'imprenditore agricolo acquirente.
Teoricamente questi concetti sono chiari: se acquisto una talea e la porto ad essere agronomicamente definibile "pianta" e la rivendo, l'operazione è senza dubbio agricola. Allo stesso modo, se acquisto una piantina già formata, ma che potrò rivendere solo dopo un adeguato accrescimento. Nella pratica però, molto spesso sono necessarie o possibili pratiche che non sempre sono facilmente riconducibili al concetto di manipolazione appena sopra esemplificato.
Nel quesito posto all'attenzione dell'Agenzia, l'imprenditore elenca tre pratiche tecniche eseguite su piante acquistate, richiedendo alla medesima Agenzia se le stesse possono rientrare nel concetto di manipolazione ed in conseguenza di ciò, se è possibile assimilare l'acquisto e la successiva rivendita all'attività agricola:
1) concimazione ed inserimento all'interno del terriccio di ritentori idrici al fine di garantire il buono stato del prodotto, sia durante il trasporto che durante la permanenza presso il cliente;
2) trattamento delle zolle al fine di eliminare gli insetti nocivi per l'apparato radicale;
3) altre attività come la potatura, la steccatura e la rinvasatura.
Sentito il Ministero dell'Agricoltura, l'Agenzia delle entrate ha espresso il seguente parere:
- con riferimento a quanto rappresentato al punto 1) le attività rientrano nel concetto di manipolazione, in quanto necessarie e determinanti a garantire alle piante l'attecchimento e il mantenimento delle buone condizioni delle essenze vegetali;
- con riferimento alle attività rappresentate al punto 2) anche il trattamento delle zolle costituisce rappresenta un'attività di manipolazione, finalizzata a garantire la qualità del prodotto finale ed assicurare lo standard qualitativo necessario e spesso imposto, tra gli altri, da Paesi terzi.
- anche quanto rappresentato al punto 3) rientra nel concetto di manipolazione dato che le attività descritte risultano determinanti per far acquisire un valore aggiunto al prodotto posto in vendita. Allo scopo di evitare contestazioni da parte degli organi di controllo, consigliamo agli imprenditori interessati dalle suddette operazioni, di documentare lo stato iniziale del prodotto acquistato rispetto alle diverse fasi delle lavorazioni suddette e dello stato finale del medesimo prodotto. Oltre alle prove documentali (puntuale descrizione dello stato del prodotto acquistato), può essere molto utile una foto dello stato iniziale del prodotto acquistato, del risultato finale e magari di quello intermedio: una foto (messa agli atti) può non salvare la vita ma sicuramente evita un accertamento.

Gasolio agricolo e terreni in comodato. L'Agenzia delle Dogane cambia idea

Firenze - Con una nota di settembre 2017 (di cui abbiamo parlato su queste pagine), l'Agenzia delle Dogane aveva stabilito l'obbligo di registrazione dei contratti di comodato dei fondi rustici condotti dagli imprenditori agricoli che intendevano ottenere il carburante ad accisa agevolata (ex Uma).
Il pronunciamento rappresentava un "cambio di rotta" radicale e improvviso che lasciava ben poco tempo per effettuare quanto richiesto: accordo con il proprietario del fondo, stesura dell'atto, registrazione, caricamento nelle procedure telematiche collegate al riconoscimento del diritto al carburante. Accogliendo le doglianze rappresentate dagli imprenditori, le Dogane ritornano alla vecchia impostazione: possono beneficiare dell'accisa ridotta anche gli imprenditori agricoli conduttori di fondi rustici in forza di contratti di comodato verbale. L'Agenzia condiziona il beneficio alla presentazione dell'atto notorio con cui il conduttore attesta la disponibilità esclusiva del fondo interessato alle lavorazioni ed alle conseguenti coltivazioni agricole. In aggiunta, è necessario anche un atto notorio sottoscritto dal proprietario del fondo che confermi la piena disponibilità del fondo al comodatario conduttore. Quindi, di fatto, la vera agevolazione concessa dalle Dogane è quella di evitare l'onere di registrazione del contratto (€ 200 di imposta di registro oltre alle marche da bollo, una ogni 4 pagine). Raccomandiamo di valutare con estrema attenzione l'onere economico suddetto: l'avere un contratto scritto e registrato, contrariamente a quanto ancor oggi ritenuto (da parte soprattutto dei proprietari dei fondi), rappresenta un'indiscutibile sicurezza del diritto sia per questi ultimi che per il conduttore.

Rottamazione cartelle. Nuova possibilità per chi ha debiti iscritti a ruolo

Firenze - La legge di bilancio 2018 ed il decreto fiscale collegato, consentono ai contribuenti che hanno somme iscritte a ruolo presso la Ex Equitalia, ora Agenzia delle Entrate - Servizio Riscossione, di sanare tali debiti usufruendo dell'esclusione dalla somma dovuta delle sanzioni e degli interessi di mora. È stata disposta anche la sanatoria per quei soggetti che aderendo alla precedente versione della "rottamazione" delle cartelle, non avevano poi provveduto al pagamento nelle scadenze prefissate le rate di luglio e settembre 2017. Per questi contribuenti il legislatore aveva disposto la scadenza al 7 dicembre e posticipato la rata in scadenza ad aprile 2018, a luglio 2018. Con il passaggio da Equitalia all'Agenzia delle entrate, il legislatore ha riaperto i termini per aderire alla rottamazione, con termini diversi per i soggetti che negli anni passati hanno richiesto o meno rateizzazioni delle somme dovute. Il termine di richiesta della rottamazione è per tutti il 15 maggio. Ai contribuenti che non hanno richiesto rateizzazioni, l'Agenzia delle entrate invierà entro il 31 marzo una specifica comunicazione riguardante eventuali debiti che non sono stati notificati con la cartella di pagamento entro lo scorso 30 settembre. A chi aderisce alla rottamazione entro il 15 maggio, l'Agenzia invierà entro il 30 giugno una comunicazione con le somme dovute (da versare al massimo in 5 rate: luglio, settembre, ottobre e novembre per l'80% del debito rottamato, febbraio 2019 per il restante 20%). Se lo stesso contribuente aveva richiesto una rateizzazione entro il 24 ottobre 2016 - anche se è decaduto dalla stessa, perché non ha pagato una o più rate ed aderisce alla rottamazione-, entro il 30 giugno l'Agenzia invierà l'importo accumulato per la rateizzazione che dovrà essere versato entro il 31 luglio. Entro il 30 settembre, l'Agenzia comunicherà l'importo dovuto per la rottamazione che dovrà essere versato in tre rate: ottobre e novembre per l'80% del debito, febbraio 2019 per il restante 20%. Se il contribuente non ha aderito alla precedente rottamazione, non ha richieste di rateizzazione, ha debiti accumulati solo fino al 2016 e presenta la richiesta di rottamazione, la comunicazione dell'importo dovuto da parte dell'Agenzia arriverà entro il 30 giugno. Le rate da pagare saranno cinque: luglio, settembre, ottobre e novembre per l'80% del debito, febbraio 2019 per il restante 20%. *(Alfio Tondelli)*

Contabilità Iva. La consegna in ritardo delle fatture di acquisto fa perdere la detraibilità Iva

Firenze - Un provvedimento del 2017, già oggetto di analisi in queste pagine, porta con sé una disposizione particolarmente "pericolosa" per gli imprenditori che consegnano con estremo ritardo le fatture per la registrazione in contabilità Iva. Dal 2017 la detraibilità dell'imposta sostenuta con il pagamento delle fatture sarà possibile non oltre il 30 aprile dell'anno successivo, termine ultimo per la presentazione della dichiarazione annuale Iva. Per la verità, la corretta detraibilità dell'imposta dovrebbe avvenire non oltre il quarto mese dalla sua esigibilità:
- per l'acquisto di beni inerenti l'attività, la detraibilità scatta dal momento della consegna o spedizione degli stessi beni, fatto salvo il pagamento di acconti seppure in mancanza della consegna. In questo ultimo caso la detraibilità scatta dal pagamento effettuato e dalla conseguente ricezione della fattura (di acconto);
- per le prestazioni di servizi la detraibilità decorre dal pagamento del corrispettivo e dalla conseguente ricezione della fattura.
Non vi sono più due anni per la detrazione, fatto salvo per le fatture 2015 e 2016: fatture datate 2015: detraibilità entro il 30 aprile 2018; fatture datate 2016: detraibilità entro il 30 aprile 2019; fatture datate 2017: detraibilità entro il 30 aprile 2018.
I termini suddetti però, devono "fare i conti" con la suddetta disposizione che ha carattere generale e che impone all'imprenditore di annotare nei registri Iva le fatture entro quattro mesi dall'esigibilità dell'Iva. Quindi, se in prossimità della scadenza dei quattro mesi dall'effettuato acquisto di beni o servizi, l'imprenditore non ha ancora ricevuto la fattura conseguente, è necessario che si attivi immediatamente per richiederla. La procedura alternativa, trascorso questo termine, prevede la segnalazione della mancata emissione della fattura all'Agenzia delle entrate ed il (nuovo) versamento dell'Iva corrispondente. *(Alfio Tondelli)*

Bonus verde. Vantaggio per i contribuenti, opportunità per le imprese

Firenze - L'obiettivo principale è sicuramente il vantaggio fiscale per i cittadini, che potranno così realizzare o sistemare i giardini nella loro disponibilità. Anche l'ambiente, quindi tutti noi, inteso sia come salubrità dell'aria che come "bellezza" delle città e non solo ne beneficerà. Indirettamente però e neanche troppo per la verità, il provvedimento recentemente varato dal Parlamento e contenuto nella Legge di Bilancio 2018 in tema di detrazione Irpef, si rifletterà anche sulle imprese vivaistiche e di sistemazione del verde, spesso identificate dal medesimo imprenditore.
La suddetta legge infatti, ha introdotto la possibilità di portare in detrazione dalle imposte dovute in dichiarazione dei redditi e nel caso di ottenere a rimborso la differenza, il 36% delle spese sostenute per la sistemazione o la realizzazione di giardini su aree scoperte delle unità immobiliari, compresa la realizzazione di recinzioni, impianti di irrigazione, pozzi, ecc., comprese le spese di progettazione e manutenzione.
Il limite massimo di spesa per unità immobiliare su cui calcolare il suddetto 36% è di € 5mila ed interessa anche i condomini, nel qual caso il limite di € 5mila si deve intendere per ogni unità immobiliare ad uso abitativo che li compongono. La disposizione ha avuto un certo risalto sugli organi di stampa però riteniamo che la vera differenza la farà l'azione propositiva dell'impresa interessata dagli interventi in commento.
Vivaisti ed imprese di manutenzione del verde quindi, potranno fin da adesso pubblicizzare nei dovuti modi questo beneficio diretto ai contribuenti privati, invogliando così anche chi, per problemi economici, si accontentava (o sopportava) un giardino non proprio curato o abbandonato a se stesso.
All'imprenditore raccomandiamo di far effettuare al contribuente che ha ottenuto il servizio, il pagamento con bonifico bancario "parlante", citando nelle motivazioni dello stesso la norma istitutiva, almeno fino a quando gli istituti bancari non avranno adeguato le procedure (art. 1, comma da 12 a 15, legge 205/2017). Dovranno poi riportare sulla fattura, cosa importantissima, il dettaglio dell'intervento effettuato e cosa ancor più importante, i riferimenti dell'immobile ove l'intervento è stato effettuato, a prescindere dalla residenza del cliente. Dalla fatture deve quindi emergere che l'intervento non è stato solo quello di manutenzione ordinaria (taglio dell'erba e potatura siepe per esempio) ma un intervento di manutenzione che potremmo definire "straordinaria", quale ad esempio è la potatura di risanamento o di riforma. L'indicazione puntuale dell'indirizzo dell'immobile interessato dall'intervento, consentirà al cliente di non avere da discutere con il fisco in caso di controlli. Soddisfazione per il lavoro eseguito, per l'assistenza amministrativa fornita e magari anche per il prezzo pagato: quale migliore pubblicità.

1° gennaio 2019. Svolta nel sistema di fatturazione

Firenze - Dal prossimo anno, ma è bene entrare già da adesso nell'ordine delle idee, le generalità delle imprese dovranno emettere esclusivamente le fatture elettroniche che già adesso interessano i rapporti commerciali con la Pubblica Amministrazione. Il rilascio delle fatture elettroniche al posto delle tradizionali fatture cartacee riguarda già dal 1° luglio 2018, le cessioni di carburante. L'anticipazione del sistema appena accennato quindi, interessa anche gli imprenditori agricoli ed anche se esonerati dalla tenuta della contabilità Iva.
Con il nuovo sistema, le fatture non dovranno più essere compilate e spedite, così come non si riceverà più la fattura cartacea dai fornitori. Per l'emissione delle fatture gli imprenditori potranno utilizzare adeguati sistemi informatici propri, oppure riferirsi agli intermediari come le società di servizi della Cia.
In ogni caso, tutte le fatture dovranno transitare dal Sistema di Interscambio realizzato dall'Amministrazione finanziaria. In caso di emissione solo cartacea, la fattura verrà considerata come non emessa, con la conseguente applicazione delle sanzioni dal 90 al 180% dell'imposta. La conservazione delle fatture elettroniche viene assicurata dal Sistema di Interscambio. Tale provvedimento consentirà agli imprenditori di ricevere dall'Agenzia delle entrate i modelli per l'eventuale versamento dell'Iva e la dichiarazione annuale precompilata. *(Alfio Tondelli)*

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Indennità disoccupazione agricola. Domande entro il 31 marzo

Firenze - Il 31 marzo 2018 scade il termine per presentare la domanda dell'indennità di disoccupazione agricola per le giornate di disoccupazione relative al 2017. L'indennità spetta ai lavoratori italiani e stranieri, che nel 2017 hanno prestato attività nel settore agricolo ed hanno versato contributi per almeno 102 giornate, accreditate nel biennio 2016/2017, oppure tutte nel 2017. In quest'ultima ipotesi, l'indennità spetta se il lavoratore ha almeno una giornata di lavoro anche non agricola accreditata negli anni precedenti. In caso di contribuzione mista, deve prevalere quella agricola.

Gli stranieri hanno diritto all'indennità se titolari di permesso di soggiorno non stagionale, anche se assunti con contratto di lavoro a termine. Con la domanda di disoccupazione, può essere richiesto, se spettante, l'Assegno per il Nucleo Familiare. Per la presentazione telematica della domanda è necessario portare i seguenti documenti:

- Modello SR163 (reperibile sul sito dell'Inps o presso oi nostri uffici), da portare preventivamente compilato a cura della Banca o di Poste Italiane nella parte di interesse, per l'eccredito dell'indennità.
- Fotocopia documento d'identità.
- Copie delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi 2 anni (CUD, Mod. 730 o Mod. Unico).
- Dati anagrafici, codici fiscali ed eventuali dichiarazioni dei redditi del coniuge e dei figli.
- Modello SR171 (reperibile sul sito dell'Inps o presso oi nostri uffici) per i titolari di altri lavori in proprio (titolari di partita Iva, collaboratori coordinati e continuativi, attività professionali, attività autonome in agricoltura) da compilare in occasione della presentazione della domanda.

Tramite il patronato INAC l'interessato potrà presentare gratuitamente la domanda all'Inps ed ottenere in tempi brevissimi, la liquidazione di quanto spettante. Attenzione! A chi ha percepito l'indennità nel 2016, molto probabilmente l'Inps non ha applicato correttamente le detrazioni fiscali. Solo presentando la dichiarazione dei redditi può recuperarle in tempi ridottissimi e talvolta si tratta di alcune centinaia di euro. Presentando la dichiarazione dei redditi tramite il CAF Cia srl, gli interessati potranno anche recuperare in quell'occasione eventuali spese detraibili o deducibili (spese sanitarie, spese scolastiche, assicurazioni, ecc.) ed usufruire, se deliberato dalla sede competente ed alle condizioni previste, dello sconto di € 10 sulla tariffa ordinaria applicata a titolo di primo ingresso nel servizio.

RED dei pensionati e dichiarazioni di responsabilità per gli invalidi civili. LA SCADENZA SI AVVICINA...

Hai presentato il modello RED o la Dichiarazione di responsabilità?
L'Inps potrebbe sospendere o addirittura revocare la maggiorazione della pensione o l'indennità per invalidità civile!
RECATI AL PIÙ PRESTO AL AL PATRONATO INAC, IL SERVIZIO È GRATUITO.

Contributi per colf e badanti 2018

Firenze - Aumentano, seppur di poco, i contributi previdenziali ed assistenziali dovuti per i collaboratori domestici nel 2018.

Con una recente circolare l'Inps ha aggiornato gli importi dovuti per la copertura degli oneri previdenziali dovuti per i rapporti di lavoro instaurati dal primo gennaio al 31 dicembre 2018. L'aumento è dell'1,1%.

L'importo dei contributi viene determinato in modo diverso rispetto agli altri lavoratori, visto che vengono determinati in misura convenzionale a seconda che il lavoratore presti l'attività con orario inferiore o superiore a 24 ore settimanali. Se non supera il predetto limite i contributi su base oraria sono determinati su tre diverse fasce retributive. Se l'orario di lavoro è di almeno 25 ore settimanali, i contributi orari prescindono dalla retribuzione e sono fissi per il complesso delle ore lavorate. L'aliquota di contribuzione è pari al 17,4275%, rispetto al 33% (in genere) per la generalità degli altri dipendenti. Ai contributi previdenziali si devono poi aggiungere il contributo Aspi (1,4% per i rapporti a tempo determinato), il CUAF (Cassa Unica Assegni Familiari), l'Inail e la liquidazione per fine rapporto di lavoro (Tfr). Nel complesso, l'aliquota per la determinazione dei contributi, raggiunge l'aliquota 19,9675% della retribuzione convenzionale oraria.

La retribuzione di riferimento per determinare il contributo comprende anche la tredicesima mensilità e l'eventuale indennità di vitto e alloggio, determinate in misura oraria.La contribuzione deve essere versata anche per le ore assenza retribuite per malattia, ferie, festività ecc. Il versamento deve essere effettuato trimestralmente entro i primi 10 giorni del trimestre successivo a quello di riferimento.

Per il primo trimestre 2018 la scadenza è quindi il 10 aprile. In occasione della conclusione del rapporto di lavoro i contributi devo non essere versati entro i primi 10 giorni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO *DETERMINATO*		
Retribuzione oraria effettiva	**Contributo/ora**	
	Con CUAF	**Senza CUAF**
Fino a € 7,97 (retr. conv. € 7,05)	€ 1,51	€ 1,51
Oltre € 7,97 e fino a € 9,70	€ 1,70	€ 1,71
Oltre € 9,70	€ 2,07	€ 2,08
Orario superiore a 24 ore/settimana (€ 5,13)	€ 1,10	€ 1,10
RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO *INDETERMINATO*		
Retribuzione oraria effettiva	**Contributo/ora**	
	Con CUAF	**Senza CUAF**
Fino a € 7,97 (retr. conv. € 7,05)	€ 1,41	€ 1,42
Oltre € 7,97 e fino a € 9,70	€ 1,59	€ 1,60
Oltre € 9,70	€ 1,94	€ 1,95
Orario superiore a 24 ore/settimana (€ 5,13)	€ 1,02	€ 1,03

Sgravio contributi giovani imprenditori. Competenza 2017 in scadenza al 31 marzo

Firenze - La disposizione che nel 2017 ha permesso a tanti giovani imprenditori agricoli di iniziare la loro avventura imprenditoriale senza l'aggravio dei contributi previdenziali, è stata riproposta dal legislatore per il 2018.

Con un recente messaggio l'Inps ha comunicato che lo sgravio contributivo per i giovani che si sono iscritti nel 2017, dovrà essere presentato entro il 31 marzo. Oltre all'inopportunità di questo termine, non previsto dalla norma, riteniamo che l'Istituto dovrebbe prima occuparsi di dare risposta alle tante questioni rappresentate allo stesso rappresentate sull'argomento, primo fra tutti la non attribuzione e per intero dello sgravio agli imprenditori che superano il limite del "de minimis". In linea con quanto disposto per il 2017 (e 2016 per CD e Iap ricadenti in zone montane), con la legge di Bilancio il parlamento ha riproposto l'interessante sgravio contributivo per le start up.

La disposizione interessa i coltivatori diretti e Iap di età inferiore a 40 anni, nuovi iscritti quali titolari di una nuova attività imprenditoriale avviata nel 2018: esclusione dei contributi previdenziali per i primi 36 mesi; riduzione del 66% per i secondi 12 mesi; riduzione del 50% per gli ulteriori 12 mesi. Cinque anni di vantaggio complessivi, che rappresentano per il nuovo imprenditore un sostegno di non poco conto.

Bonus nido. Domande 2018

Firenze - Mille euro su base annua per il pagamento delle rette degli asilo nido pubblici e privati. La somma può essere richiesta anche per supportare a casa interventi in favore di bambini fino a tre anni di età affetti da gravi patologie croniche. Il bonus non è legato a limiti di reddito e Isee. Viene erogato in undici mensilità di € 90,91/mese per ogni retta mensile pagata e documentata. Percepire il bonus comporta di rinunciare alla detraibilità Irpef ed al voucher baby sitter. Le domande devono essere compilate ed inviate entro il 31 dicembre tramite i servizi online dell'Inps o tramite il Patronato Inac.

In caso di diritto per più figli, possono essere presentate più domande. La tempestività è essenziale: finite le risorse, le domande non verranno più accolte. Sono escluse le domande inerenti la frequenza di strutture diverse dagli asili pubblici e privati, intesi come quelli espressamente autorizzati all'esercizio in tal senso. Servizi educativi integrativi all'asilo nido quali ad esempio ludoteche, spazi gioco, spazi baby, pre-scuola, ecc, non rientrano nel bonus. Alla domanda deve essere allegata la ricevuta di avvenuto pagamento della retta inerente il primo mese di frequenza per cui viene richiesto il bonus. In caso di asili pubblici che dispongono il pagamento posticipato della retta rispetto al mese di frequenza, è necessario allegare la documentazione da cui risulti l'iscrizione o l'inserimento in graduatoria del bimbo.

Le ricevute per i pagamenti per i mesi successivi devono essere allegate entro al fine del mese di riferimento ed in ogni caso non oltre il 31 gennaio del prossimo anno (primo aprile per gli asilo pubblici con bollettini trimestrali).

La domanda di supporto deve essere presentata esclusivamente dal genitore convivente con il minore.

Alla domanda deve essere allegata un'attestazione del pediatra attestante, oltre i dati anagrafici, l'impossibilità di frequentare l'asilo nido per l'intero anno solare di riferimento, in ragione di una grave patologia cronica.

Pensioni. Sconto di cinque mesi per chi è impegnato in attività gravose

Firenze - In arrivo il provvedimento che dispone lo sconto di cinque mesi per l'incremento della speranza di vita per i lavoratori dipendenti addetti alle mansioni gravose come rideterminate dalla legge di bilancio 2018. Le undici categorie già previste sono state portate a quindici con l'introduzione degli operai agricoli e zootecnici. Le giornate minime per queste ultime categorie per poter beneficiare dello sconto è di 156.

Il decreto ministeriale, attualmente al vaglio della Corte dei conti, conferma il blocco del prossimo scatto della speranza di vita di cinque mesi dal 2019.

Le attività gravose devono essere svolte per almeno sette anni negli ultimi dieci. Il lavoratore deve poi vantare una contribuzione minima di trenta anni. Il blocco riguarda i requisiti per la pensione di vecchiaia e per l'anticipata.

L'interessato che rispetta i suddetti requisiti potrà andare in pensione di vecchiaia a 66 anni e 7 mesi di età, fino a tutto il 2020, o in pensione anticipata se ha almeno 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne fino al 2020).

Il (confuso) panorama pensioni per il 2018

Firenze - Il ciclone pensioni non accenna ad attenuarsi! La legge di bilancio 2018 non ha certo concorso a semplificare il già, a dir poco, confuso panorama pensionistico.

Non resta che aspettare il termine delle elezioni, la cui campagna elettorale è stata caratterizzata quasi da tutti gli schieramenti, dal "chi la spara più grossa". Sempre che alla fine si riesca ad avere un Governo con legittimi poteri, non ci si può che augurare una vera riforma del sistema pensionistico, sia in termini di alleggerimento dei termini che di semplificazione.

Veniamo al sodo: dal primo dell'anno è scattato l'ultimo adeguamento previsto dalla legge Fornero che allinea i requisiti per la pensione di vecchiaia tra uomini e donne.

Da quest'anno, per le pensioni di vecchiaia, le donne del settore privato dovranno avere almeno 66 anni e 7 mesi di età ed almeno 20 anni di contributi, al pari degli uomini. Per la pensione anticipata, la ex anzianità, i requisiti contributivi a prescindere dall'età sono 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, uno in meno per le donne (sia del settore pubblico che del privato) e senza penalizzazioni dell'importo.

Il requisito contributivo può essere rispettato grazie al cumulo contributivo: in pratica il lavoratore che ha contributi accreditati in diverse gestioni previdenziali, può chiedere di considerarli cumulativamente. Il sistema interessa sia la pensione di vecchiaia che quella anticipata.

Il cumulo supera così il precedente sistema della totalizzazione, spesso penalizzante per l'importo della pensione e la ricongiunzione onerosa, che come il termine afferma, costa quasi sempre molti soldi all'interessato.

Interessa anche i professionisti anche se molte Casse professionali non hanno ancora deliberato i sistemi di applicazione. I lavoratori che rientrano in alcune categorie deboli (disoccupati, invalidi almeno al 74%, caregivers e addetti alle mansioni gravose, possono richiedere l'Anticipo Pensionistico social.

Non si tratta (ancora) della pensione ma di un sistema di accompagnamento alla stessa, finanziato dallo Stato. Per poterla ottenere l'interessato, oltre a rientrare nelle categorie di cui sopra, deve avere almeno 63 anni di età e trovarsi a non più di tre anni e sette mesi dalla pensione effettiva.

Una concreta possibilità di pensionamento riguarda i lavoratori precoci, ovvero i soggetti che hanno almeno 12 mesi di contributi da lavoro effettivo prima del compimento del 19° anno di età.

Questi lavoratori possono andare in pensione anticipata con 41 anni di contributi. Sia per l'APE social che per la pensione dei lavoratori precoci è necessario presentare due domande: una per la verifica del rispetto dei requisiti (a marzo e novembre) ed una che riguarda l'effettivo accesso alla prestazione.

Il sistema di Anticipo PEnsionistico è previsto anche in versione "volontaria" ma nonostante dovesse partire lo scorso primo maggio, al momento non vi sono i necessari decreti applicativi.

Con la legge di Bilancio 2018, il legislatore si è limitato a prorogare il provvedimento al 2019. Con l'APE volontario il lavoratore richiede ad un istituto bancario l'erogazione dell'anticipo e dovrà restituirlo in 20 anni.

Molto probabilmente l'onere conseguente farà rinunciare molti dei lavoratori che potrebbero usufruirne.

Anche se non è stato prorogato, nonostante le attese, nel 2018 rimane possibile per le donne (opzione donna) andare in pensione con 57 anni di età (uno in più per le autonome), che hanno almeno 35 anni di contributi al 31 dicembre 2015. Devono però accettare il sistema di determinazione dell'importo della pensione con il sistema contributivo, spesso meno vantaggioso del sistema retributivo.

Ultima deroga per i lavoratori impegnati in mansioni usuranti e per i notturni. Per questi ultimi la pensione può essere conseguita con 61 anni e 7 mesi di età e 35 anni di contributi ed il rispetto della quota (somma di età e contributi) di 97,6.

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Produzione vivaistiche. Entro il 31 marzo la comunicazione annuale per il 2018

Le aziende dovranno confermare l'iscrizione al RUP trasmettendo tramite il Sistema Artea la situazione produttiva e l'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate

FIRENZE - Come già noto ai produttori vivaistici, entro il 31 marzo dovrà essere fatta la conferma dell'iscrizione al RUP tramite compilazione sul sistema informativo di ARTEA della DUA di "Comunicazione annuale per il 2018 della situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate". La Comunicazione annuale 2018 introduce una novità relativamente ad alcune piante soggette a Xylella fastidiosa. Tutte le aziende vivaistiche che hanno in produzione piante di Olea europea, Polygala myrtifolia, Lavandula dendata, Nerinum oleander, Prunus dulcis, Coffea, devono compilare degli appositi campi nella DUA della Comunicazione annuale 2018. In particolare se il numero complessivo delle piante sopra dette è uguale o superiore a 6.000, deve essere biffata una voce specifica, altrimenti per ogni specie deve essere indicato il numero presunto di piante coltivate nel 2018. In questo caso la sommatoria delle piante delle singole specie deve essere inferiore a 6.000. Inoltre, ricordiamo, che gli operatori professionali che forniscono/ricevono piante delle specie che non sono mai state coltivate all'interno di una zona delimitata,
devono registrare le partite fornite/ricevute, conservando le registrazioni per tre anni. A tale proposito si conferma che il registro dei passaporti previsto dal D.lgs 214/05, correttamente compilato assolve anche la funzione relativa alla tracciabilità prevista dalla nuova decisione, a condizione che venga conservato per tre anni.

2 Le Scadenze | 2/2018

• 20 FEBBRAIO

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 – Bando sottomisura 8.4 "Ripristino delle foreste danneggiate da Matsucoccus f.".** Presentazione domanda di aiuto.

• 20 MARZO

▶ **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 – PEI – "Partenariato europeo per l'innovazione nella produttività e sostenibilità dell'agricoltura"- sottomisure 16.2, 1.1, 1.2 e 1.3.** Presentazione domanda di aiuto.

• 31 MARZO

▶ **Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Conferma o aggiornamento della propria situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate.** Presentazione istanza.

I territori della Toscana e i loro prodotti

Presentati all'Accademia dei Georgofili i prodotti di Pistoia, della Piana Pistoiese, Val di Nievole e Montagna Pistoiese

FIRENZE - L'Accademia dei Georgofili, Anci Toscana, con il patrocinio di Unicoop Firenze, hanno promosso già da qualche mese il progetto "I territori della Toscana ed i loro prodotti", per far conoscere ai consumatori la vasta gamma di prodotti agro alimentari tipici delle deverse zone della regione e per valorizzare i produttori locali e le aziende di trasformazione e facilitare il rapporto tra produttori e distribuzione.
Il 25 gennaio è stata la volta dei prodotti di Pistoia, della Piana Pistoiese, Val di Nievole e della Montagna Pistoiese. Sono state presentate eccellenze e prodotti tipici quali le castagne, il pecorino a latte crudo della Montagna Pistoiese, il Ravaggiolo di pecora pistoiese, la ricotta di pecora Pistoiese, la caciotta stagionata, i necci, il castagnaccio, frutti di sottobosco, patata bianca del Melo, Grano marzolo del Melo, il Berlingozzo pistoiese, il tortello di Melo, il Panforte glacè al cioccolato, fagiolo di Sorana IGP, il brigidino di Lamporecchio, la cialda di Montecatini, i confetti a riccio, il prosciutto toscano DOP.
L'iniziativa largamente partecipata si è aperta con i saluti di Giampiero Maracchi, presidente dell'Accademia dei Georgofili e di Vittorio Gabbanini, sindaco di San Miniato e responsabile del progetto Prodotti tipici di Anci Toscana, sono intervenuti sindaci, assessori, esperti e produttori locali, tutti concordi nell'affermare che lo sviluppo dei territori, della loro economia e del turismo, passa anche dalla valorizzazione e dalla promozione dei prodotti tipici locali: offrono infatti notevoli opportunità di tradizione e freschezza e rappresentano un valore aggiunto sia per la grande distribuzione sia per i giovani che vogliano intraprendere la carriera di imprenditori agricoli, seguendo l'obiettivo della tipicità e della qualità.

Norme antincendio per le cisterne del gasolio. Novità e tanti aspetti da chiarire

FIRENZE - Con Decreto Ministeriale del 22.11.2017 sono state approvate le regole tecniche di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio di contenitori-distributori, ad uso privato, per l'erogazione di carburante liquido di categoria C. il Decreto definisce i nuovi adempimenti per l'installazione e l'esercizio di depositi di carburante (gasolio con capacità fino a 9. 000 litri). Il Decreto ha l'obiettivo di minimizzare le cause di fuoriuscita accidentale di carburante ed il rischio di incendio; limitare, danni alle persone e all'ambiente in caso di evento incidentale, consentire ai soccorritori di operare in condizioni di sicurezza. Le disposizioni del decreto dovrebbero applicarsi ai contenitori-distributori di nuova installazione e a quelli esistenti, ad eccezione di alcuni casi che però sono ancora da chiarire nei dettagli: Sono esentati dall'obbligo di adeguamento alla regola tecnica i contenitori-distributori esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto nei casi in cui: a) siano in possesso di atti abilitativi riguardanti anche la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio, rilasciati dalle competenti autorità; b) siano in possesso del certificato di prevenzione incendi in corso di validità o sia stata presentata la segnalazione certificata di inizio attività; c) siano stati pianificati, o siano in corso, lavori di installazione di contenitori-distributori sulla base di un progetto approvato dal competente Comando provinciale dei vigili del fuoco. Quali gli adempimenti ? cerchiamo di riassumerli di seguito:

1. La capacità geometrica massima del contenitore-distributore è fissata in 9 m3;
2. I contenitori-distributori devono essere installati esclusivamente su spazio scoperto al di fuori delle zone in cui possono formarsi atmosfere esplosive;
3. in prossimità di ogni contenitore distributore devono essere presenti almeno due estintori portatili con capacità estinguente non inferiore a 21A - 89B;
4. nel caso in cui la capacità complessiva del deposito di distribuzione sia superiore a 6 mc, deve essere garantita la presenza di un estintore carrellato con capacità estinguente non inferiore a B3;
5. I contenitori-distributori devono essere installati in piano ed essere protetti da idonea difesa fissa atta ad impedire urti accidentali;
6. per i serbatoi realizzati con una sola parete metallica con protezione anticorrosione o con una parete non metallica ma di classe A1 di reazione al fuoco, si dovrà procedere al loro posizionamento all'interno di un idoneo bacino di contenimento di capacità non inferiore al 110% del volume del deposito;
7. la norma tecnica inoltre, fissa le distanze minime di sicurezza, interne ed esterne,ponendo attenzione alla cartellonistica e alle misure di prevenzione da adottare al fine di ridurre i rischi di incidenti.

La norma è già entrata in vigore i primi di gennaio, ma la Confederazione sta ponendo alcuni quesiti al Ministero che riguardano in particolare le esenzioni dall'obbligo di adeguamento alla regola tecnica anche in funzione dell'esonero già in vigore dal 2014 per i contenitori-distributori di gasolio agricolo sino a 6 metri cubi, che non devono presentare la SCIA antincendio e/o il Certificato di prevenzione incendi; riguardo la difesa fissa di cui devono essere dotati i contenitori; le misure di sicurezza atte ad evitare l'accesso da parte di estranei ai dispositivi di sicurezza, ecc …. In fine, la Confederazione è impegnata a capire in che termini "Il personale addetto al rifornimento deve essere adeguatamente formato all'uso del contenitore-distributore e deve essere in grado di adottare le misure di lotta antincendio e gestione delle emergenze che possono verificarsi", se è obbligatorio anche per il titolare delle aziende che non assumono manodopera e che non hanno dipendenti dimostrare di aver frequentato un corso antincendio e se si, in che termini va espletato tale obbligo. Nelle prossime settimane, speriamo di poter dare notizie più approfondite ai nostri lettori.

Dare valore alla castagna sviluppando l'innovazione

Nel progetto di filiera Vacasto+ e nelle innovazioni proposte da Open Riccio tante idee per dare valore alla risorsa castagno, un patrimonio culturale, gastronomico ed ambientale della Toscana

FIRENZE - La proposta innovativa Open Riccio si inserisce nell'ambito del Progetto Integrato di filiera Vacasto+, co-finanziato dal bando Pif 2015, nell'ambito del Psr della regione Toscana 2014-2020, finalizzato alla valorizzazione della produzione castanicola toscana.

GLI OBIETTIVI. Open Riccio, si inserisce nel contesto della Misura 16.2 - Cooperazione per l'innovazione del Psr, perseguendo i seguenti obiettivi:
- Disporre di una fotografia puntuale e dettagliata delle superfici coltivate a castagneto da frutto di circa 600 ettari nell'area dell'Amiata, del loro stato di salute e grado di manutenzione.
- Sviluppare una metodologia di stima della quantità di biomassa da potatura su castagneto, basata su monitoraggio remoto ad alta risoluzione da drone.
- Sviluppare una procedura di analisi delle immagini per caratterizzare le differenze morfologiche dalla chioma per il riconoscimento di castagneti coltivati (potature periodiche regolari) o in disuso (assenza di potature) ed il loro stato di salute, in base al monitoraggio che è possibile effettuare sulla CO_2 emessa dai castagni e che fornisce una misura del loro stato di salute.
- Valorizzare i prodotti di scarto agro-alimentari attraverso l'estrazione di polifenoli dotati di peculiari proprietà antiossidanti e protettive per la salute umana da aggiungere a prodotti cosmetici.

LE AZIONI. Le principali azioni del progetto riguardano:
- Indagine conoscitiva delle aree e delle piante di castagno per la potatura e raccolta di ricci e bucce.
- Realizzazione di una mappatura innovativa dei castagneti sul Monte Amiata, con voli aerei e droni, con verifiche dello stato fitosanitario e della biomassa.
- Progettazione, realizzazione e verifica, con validazione funzionale del prototipo realizzato, per estrazione dei polifenoli.
- Messa a punto di un processo di estrazione e caratterizzazione dei polifenoli da ricci.
- Realizzazione di un nuovo cosmetico con l'utilizzo dei polifenoli estratti.
- Divulgazione dei risultati ottenuti.

I PARTNER DEL PROGETTO. Il progetto vede la partecipazione di 9 partner. Capofila è l'Azienda Agricola Fazzi Mirco di Castel del Piano, che produce castagne certificate, con una superficie di circa 18 ettari, quasi interamente a castagneto da frutto. Altre tre aziende partecipano alle attività innovative proposte: Azienda Agricola Roberto Ulivieri anch'essa di Castel del Piano, con 2,50 ettari di castagneto da frutto; Azienda Agricola Andrea Ulivieri che coltiva a castagneto una superficie di 3.50 ettari; Roccone s.r.l. Società Agricola, giovane azienda forestale di Piancastagnaio, impegnata nel recupero di alcuni castagneti da frutto.
I partner scientifici del progetto sono il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche), la più grande tra le Istituzioni pubbliche di ricerca del Paese, presente con l' IVALSA, istituto dedicato alla filiera foresta-legno, e l'IBIMET che si occupa di meteorologia applicata ed agricoltura di precisione; ed il Dipartimento di Biotecnologie, Chimica e Farmacia (DBCF) dell'Università degli Studi di Siena, riconosciuto di recente come "Dipartimento di eccellenza 2018-2020", che nasce dall'aggregazione di ricercatori attivi nell'ambito delle biotecnologie, della biochimica, biologia molecolare, chimica e tecnologia farmaceutica. Le attività del progetto di questi partner sono rispettivamente coordinate da Carla Nati (IVALSA), Filippo Di Gennaro (IBIMET) e Annalisa Santucci (DBCF).
Nel partenariato sono presenti due aziende innovative: Roggi s.r.l., specializzata nella realizzazione di prototipi e produzione di macchine, fornitore di aziende leader nella produzione di macchine per il movimento terra, macchinari edili, macchine agricole e strutture per la realizzazione di prefabbricati, avvalendosi anche della collaborazione e del know how del centro di ricerca NEXT Technology; e Qualiterbe s.r.l., società con sede legale a Città della Pieve (PG) e laboratorio di produzione a Pitigliano (GR). Il laboratorio produce integratori alimentari (sciroppi, miscele salutari di erbe, ecc.) e cosmetici naturali, utilizzando piante che provengono sia dalla raccolta spontanea che da coltivazioni biologiche.
È presente infine Cia Toscana, incaricata di promuovere l'attività di divulgazione e trasferimento delle innovazioni nel territorio.

A CHE PUNTO SIAMO

Il progetto, avviato operativamente alla fine del 2016, ha superato il "giro di boa" della prima fase, e prosegue le sue attività incentrate sulle due linee di intervento:
• metodologie innovative di monitoraggio dei castagneti;
• utilizzo dei sottoprodotti con estrazione di sostanze per la produzione di cosmetici ed altri prodotti.
L'attività è attualmente in pieno svolgimento su entrambe le tematiche e terminerà nel prossimo mese di settembre. Sul primo aspetto il CNR IVALSA - CNR IBIMET, insieme alle azienda partner e ad altre aziende individuate sul territorio, hanno provveduto alla marcatura ed alla selezione delle piante da monitorare, ed allo svolgimento di voli con mezzi aerei dotati di sensori per la raccolta di dati. Attraverso l'attività di rilevazione dati, verrà elaborata una metodologia finalizzata a conoscere le caratteristiche, lo stato di salute e la potenziale produzione di biomassa da potatura proveniente dalla potatura dei nostri castagneti. L'innovazione relativa alla valorizzazione dei sottoprodotti passa per l'utilizzo degli scarti, ed in particolare dei ricci e delle bucce di castagna, dai quali estrarre sostanze (come fenoli, polifenoli, tannini) estremamente interessanti per l'industria cosmetica e per altri utilizzi industriali. Per fare questo la ditta Roggi sta mettendo a punto un prototipo di estrattore, mentre il DBCF di Siena, dopo aver messo a punto il processo di estrazione da ricci e bucce, sta analizzandone, con primi risultati incoraggianti, i contenuti di fenoli e polifenoli e il potere antiossidante di queste sostanze. Una volta terminata questa complessa fase, Qualiterbe passerà alle prove di realizzazione del prodotto cosmetico a base di estratti di ricci e bucce di castagna.

MONTALCINO: ALTA QUALITÀ SOSTENIBILE

LE TECNOLOGIE DI "AGRICOLTURA DI PRECISIONE" NELL'ESPERIENZA DEL PROGETTO OENOSMART

SABATO 24 FEBBRAIO 2018

MONTALCINO (SI), TEATRO DEGLI ASTRUSI

Competitività e sostenibilità, qualità dell'agricoltura e qualità del territorio sono le parole chiave per lo sviluppo delle aree rurali. OENOSMART, all'interno del progetto integrato di filiera "Montalcino: Alta qualità sostenibile", è il laboratorio attivato tra imprese agricole e mondo scientifico, per le produzioni di eccellenza in territori di qualità.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

ore 9,30 - Registrazione
ore 10,00 - Apertura dei lavori:
- **Giancarlo Pacenti** - Azienda Siro Pacenti, capofila Pif
- **Luca Brunelli** - Presidente Cia Toscana
- **Silvio Franceschelli** - Sindaco di Montalcino
- **Fausta Fabbri** - Dirigente della Regione Toscana

ore 10,15 - Relazione introduttiva
- *Il progetto OENOSMART: obiettivi, attività, primi risultati*
  Marco Antoni - Copernico
- *Uso delle tecnologie di "agricoltura di precisione" attraverso la piattaforma collaborativa: dati e prime indicazioni per le imprese agricole di Montalcino*
  Marco Vieri - Università degli studi di Firenze

ore 11,00 - *Coffee Break*
ore 11,15 - Tavola rotonda sul tema:
La promozione dell'agricoltura di precisione nelle strategie di sviluppo della UE
Moderatore: **Giuseppe Calabrese** - La Repubblica
- **Marco Vieri** - Università di Firenze
- **Cristina Micheloni** - Partner IoF 2020 - Large scale project UE
- **Fabrizio Bindocci** - Vicepresidente A.VI.TO.
- **Renzo Cotarella** - Direttore Antinori
- **Roberto Scalacci** - Direttore Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Toscana

ore 13,00 - Chiusura dei lavori

Un seminario di presentazione e discussione dei primi risultati del progetto OPEN RICCIO è previsto per il prossimo 6 aprile 2018 a Castel del Piano (GR)

Il programma per il Cupla nei territori

FIRENZE - Pensioni, Sanità, servizi sociosanitari, imposte e tariffe locali e partecipazione, fra gli impegni che il Cupla intende portare avanti nei territori.
È quanto emerge da un documento che il coordinamento del Cupla regionale (sindacati dei pensionati del lavoro autonomo, Cna Pensionati, Associazione Anap, Associazione 50&Più, Associazione Fipac, Federazione Fnpa, Associazione Anp Cia Toscana, Federpensionati Coldiretti, Sindacato Pensionati Confagricoltura) ha approvato il 31 gennaio scorso, quale atto programmatico d'indirizzo per i coordinamenti territoriali da sviluppare nei confronti delle istituzioni locali, (comuni, associazioni dei comuni, le Asl), per richiedere maggiore attenzione ai problemi degli anziani.
La funzionalità dei servizi sociosanitari, le liste d'attesa per le visite specialistiche, la realizzazione delle case della salute, gli ospedali di prossimità, saranno alcune delle azioni sindacali previste dal programma. Ma anche il tema dei servizi innovativi nel campo della emergenza/urgenza nelle aree interne come la geolocalizzazione, i servizi per la non autosufficienza, le politiche della prevenzione, saranno le altre questione di cui il Cupla sarà impegnato nei livelli locali. Oltre alle questioni delle imposte e tariffe dei servizi locali per i quali dovranno essere previsti sconti e agevolazioni per gli anziani con disagio sociale e territoriale. Un ulteriore impegno riguarda la partecipazione dei rappresentanti del Cupla nei comitati delle Società della Salute, ove presenti, e nelle Associazioni dei Comuni dove si discutono programmi ed indirizzi della sanità e del sociale e dei relativi servizi nei territori per i cittadini. Riguardo ai nuovi Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) è affermato l'impegno a promuovere informazione e conoscenza quale condizione per creare consapevolezza collettiva per favorire una loro completa e uniforme attuazione su tutto il territorio regionale.
Il programma del Cupla infine, prevede altri temi che riguardano la valorizzazione del ruolo e l'utilità sociale dell'anziano nella società, in relazione soprattutto alle sue provenienze e competenze professionali, del mondo dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura per come queste possono essere messe a frutto, nella logica di reciproca convenienza fra la condizione di benessere individuale edi servizio al territorio e alla società.

Al via i preliminari del Piano sanitario e sociale integrato regionale 2018-2020

FIRENZE - In questi giorni l'Assessore regionale al Diritto alla salute, al welfare e allo sport, ha presentato al Consiglio Regionale l'informativa preliminare ed il cronoprogramma previsto per il PSSIR.
Come i PSSIR precedenti anche questo prevede una fase di ascolto dei cittadini, professionisti, Istituzioni ed Associazioni ed in giugno vedrà l'esame della Giunta regionale, in luglio l'esame e l'approvazione del Consiglio, e in settembre il PSSIR sarà operativo. Le parole chiave saranno Rete, vista la complessità del sistema, Responsabilità, per rendere conto in modo trasparente per costruire una società
equa, coesa e inclusiva, Sostenibilità, intesa come la garanzia di perdurare nel tempo massimizzando l'utilità delle risorse impiegate.
Questo Piano terrà conto che quella toscana è una delle popolazioni più anziane in Italia, quasi 1 milione di persone (25%) hanno più di 64 anni e quasi 500.000 (13%) meno di 15. Gli ultra74enni sono il 13% della popolazione (492.000), e la quota è destinata ad aumentare ancora nei prossimi anni. Nell'analisi del Piano si dice anche che "La Toscana è tra le regioni più longeve (bassa mortalità: 814 decessi ogni 100.000 abitanti; 853 in Italia), ma arretra la speranza di vita: 81,2 anni per gli uomini e 85,6 per le donne. Le donne sono più longeve degli uomini, ma in condizioni di salute peggiori. Gli anziani toscani sono più in salute rispetto al dato italiano, ma percepiscono un lieve peggioramento della propria salute. Tumori e malattie croniche sono nella media. Ma in assenza di azioni di prevenzione il numero di malati cronici in Toscana è destinato ad aumentare in conseguenza del progressivo aumento della popolazione. L'impegno del Piano punta sul coinvolgimento sistematico della comunità nella co-produzione di salute; accogliere e valorizzare le differenze, per non lasciare indietro nessuno; garantire equità di accesso e cure appropriate su tutto il territorio toscano, riducendo la variabilità. ANP/Toscana presenterà le sue proposte emerse, tra l'altro, nel recente dibattito congressuale affinché anche il territorio rurale e ultraperiferico abbia gli stessi servizi e trattamenti delle aree vicine agli Ospedali ed alle strutture centrali delle ASL e/o Case della Salute. Così come è necessaria una riduzione sensibile delle liste di attesa.

Il progetto Pronto Badante Toscana è giunto alla fine del secondo anno di sperimentazione

FIRENZE - **Recentemente è stato tenuto a Firenze il convegno conclusivo del "Progetto Pronto Badante 2017-2018, dalla sperimentazione all'analisi dei risultati sul territorio", organizzato dalla Regione Toscana assieme a chi è partner della Regione nel progetto. Tale servizio è rivolto - alle persone anziane di età uguale o superiore a 65 anni, residenti in Toscana, che si trovano per la prima volta in un momento di difficoltà, fragilità o disagio, che non hanno già in atto un progetto di assistenza personalizzato (PAP) con i servizi territoriali.**
I dati parlano chiaro, c'è una forte richiesta di tale servizio per cui ANP Toscana auspica che si passi prima possibile dalla sperimentazione alla realizzazione definitiva.

ECONOMIA

Il futuro del florovivaismo italiano. Se ne è parlato a Fieragricola

Prospettive e opportunità del nuovo Regime Fitosanitario Ue il tema del workshop

FIRENZE - Cia Agricoltori Italiani è tornata a Fieragricola e ha aperto una finestra sul futuro del florovivaismo italiano, proponendo una riflessione sulle prospettive e le opportunità che l'introduzione del nuovo Regime Fitosanitario Ue potrà offrire al settore. Questo è stato il tema del workshop Nuovo Regime fitosanitario Ue, prospettive e opportunità per il florovivaismo italiano che Cia ha tenuto nell'Area Forum, con la partecipazione del Mipaaf e della Regione Lombardia, in partnership con Vodafone.
Il nuovo Regolamento Ue offre sfide al sistema produttivo agricolo italiano e ai servizi fitosanitari regionali e nazionale. Allo stesso tempo, dà l'opportunità di proteggere le produzioni e aumentare la qualità, innalzando ulteriormente la competitività del Made in Italy. Opzioni e novità su cui è opportuno ragionare fin da subito.
D'altra parte, la globalizzazione dei mercati e degli scambi commerciali, insieme ai cambiamenti climatici, hanno reso indispensabile un maggior contrasto all'introduzione di organismi dannosi per le piante e i prodotti vegetali nel territorio dell'Unione. Il nuovo Regolamento Ue prevede: una nuova classificazione degli organismi dannosi, che distingue meglio i più pericolosi; maggiori strumenti per il controllo della presenza e della diffusione degli organismi nocivi; una revisione degli strumenti che riguardano lo spostamento all'interno del territorio comunitario. L'obiettivo è conseguire una maggiore efficacia nella lotta agli organismi nocivi delle piante e quindi alle malattie fitosanitarie, agendo su sorveglianza, controllo e prevenzione, facendo in modo che l'eradicazione dei focolai sia sempre tempestiva. Anche grazie al coinvolgimento delle Istituzioni e degli operatori professionali.
Nel workshop di Cia a Fieragricola, l'analisi del nuovo Regime Fitosanitario è stata affidata a Beniamino Cavagna del Servizio fitosanitario della Regione Lombardia, mentre Bruno Caio Faraglia del Ministero delle Politiche agricole, ha illustrato le ipotesi di riorganizzazione del servizio Fitosanitario Nazionale. Di innovazione biotecnologica nelle piante di interesse agrario ha parlato, invece, Mario Pezzotti dell'Università di Verona.
«Un settore vitale come quello florovivaistico merita l'attenzione delle istituzioni nazionali e europee – ha commentato Dino Scanavino, presidente nazionale Cia -. In Italia vale in termini di produzione agricola 2,6 miliardi di euro e garantisce occupazione a oltre 100 mila addetti, senza contare l'indotto a monte e a valle. Da qui all'entrata in vigore del regolamento nel 2019 - prosegue il presidente Cia- occorre fare in modo che risponda nell'attuazione, alle esigenze delle aziende, senza portare ad ulteriori appesantimenti burocratici. Il nuovo Regime resta un'opportunità per la qualità del prodotto Italia che va sempre più valorizzata e differenziata dal prodotto importato da Paesi terzi, che ha prezzi inferiori, sia perché gode dell'esenzione parziale o totale dei dazi, sia perché ha un costo della manodopera bassissimo, sia perché non è tenuto agli stessi obblighi sanitari».

dimensione agricoltura
Anno XXVIII n. 2 - FEBBRAIO 2018
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia)*, € 5,80 *(ordinario)*, € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 8.2.2018
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

Dop e Igp patrimonio da 15 miliardi di euro

Presentato a Roma XV Rapporto Ismea-Qualivita. Impatto economico delle denominazioni: Toscana seconda nel vino e nona nel food

FIRENZE - È stato presentato il Quindicesimo Rapporto Ismea - Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP IGP STG, l'indagine annuale che analizza i più importanti fenomeni socio-economici del comparto della qualità alimentare certificata.

Principali numeri del comparto. Si rafforza il primato mondiale dell'Italia per numero di prodotti DOP IGP con 818 Indicazioni Geografiche registrate a livello europeo. Il comparto esprime i risultati più alti di sempre anche sui valori produttivi con 14,8 miliardi di valore alla produzione e 8,4 miliardi di valore all'export. Dati che testimoniano una crescita del +6% su base annua e un aumento dei consumi nella GDO del +5,6% per le vendite Food a peso fisso e del +1,8% per il Vino.

Il settore Food, che nel 2016 conta 83.695 operatori (+5% sul 2015), vale 6,6 miliardi di euro alla produzione e 13,6 miliardi al consumo, con una crescita del +3% sul 2015, con l'export che continua a crescere (+4,4%) e un trend che nella Grande Distribuzione supera il +5,6% per il secondo anno consecutivo.

Il comparto Wine - oltre 3 miliardi di bottiglie - vale 8,2 miliardi di euro alla produzione con una crescita del +7,8% e sfiora i 5 miliardi di valore all'export (su un totale di 5,6 miliardi del settore). Anche il trend degli ultimi 10 anni mostra una crescita continua del sistema DOP IGP che ha così affermato il proprio peso economico nel Paese fino a rappresentare l'11% dell'industria alimentare e il 22% dell'export agroalimentare nazionale (nel 2015 era il 21%).

Il Sistema delle DOP IGP in Italia garantisce qualità e sicurezza anche attraverso una rete che, alla fine del 2017, conta 264 Consorzi di tutela riconosciuti dal Mipaaf e oltre 10mila interventi annui effettuati dagli Organismi di controllo pubblici.

«I dati presentati ci confermano il successo di un modello produttivo tipicamente italiano che fa perno sulla qualità, sulla distintività e sulla valorizzazione dei prodotti tipici e dei saperi locali. L'apprezzamento sui mercati esteri, principale volano di sviluppo nel nostro sistema delle Indicazioni Geografiche, cresce a ritmo esponenziale: negli ultimi dieci anni l'export è aumentato del 140%, quasi il doppio se guardiamo al solo segmento del food - ha dichiarato Raffaele Borriello, Direttore Generale dell'ISMEA -. La domanda mondiale di eccellenze agroalimentari Made in Italy è prevista in crescita e sono sempre più numerose le categorie di consumatori che si riconoscono all'interno di un modello alimentare di qualità e non necessariamente massificato e di basso livello. In uno scenario internazionale in continua evoluzione, è necessario rafforzare le politiche di valorizzazione delle nostre eccellenze alimentari, per potenziare le loro capacità di penetrazione sui mercati esteri, e di difesa dei prodotti italiani contro la concorrenza sleale delle imitazioni e delle contraffazioni».

Dop Igp: un sistema capillare trainato dalle regioni del Centro Nord

Emilia Romagna e Lombardia regine del food mentre Veneto, Toscana e Piemonte guidano il settore del vino

FIRENZE - Nel comparto FOOD spiccano i risultati della regione leader per ritorno economico l'Emilia Romagna (2.751 mln di €) e della Lombardia (1507 mln di €), seguite da Veneto (384 mln di €), Campania (366 mln di €), Trentino Alto Adige (355 mln di €), Friuli Venezia Giulia (318 mln di €), Sardegna (289 mln di €) e Piemonte (268 mln di €).

Anche nel comparto WINE alcune regioni si segnalano per un impatto economico (vino sfuso) di grande valore molto spesso legato a denominazioni con affermazione consolidata da anni a livello internazionale. Il Veneto guida grazie al contributo di quasi tutte le sue province (1.276 mln di €), seguono la Toscana (442 mln di €), il Piemonte (352 mln di €), il Friuli Venezia Giulia (218 mln di €), il Trentino Alto Adige (198 mln di €), la Sicilia (126 mln di €), la Lombardia (125 mln di €) e l'Emilia Romagna (111 mln di €). Sotto i 100 milioni di euro, ma con un valore significativo anche Puglia (92 mln di €) e Abruzzo (89 mln di €).

L'IMPATTO ECONOMICO REGIONALE DELLE DOP E IGP

REGIONI "FOOD"

1° EMILIA ROMAGNA	DOP + IGP 43	VALORE / MLN € 2.751
2° LOMBARDIA	DOP + IGP 34	VALORE / MLN € 1.507
3° VENETO	DOP + IGP 36	VALORE / MLN € 385
4° CAMPANIA	DOP + IGP 23	VALORE / MLN € 366
5° TRENTINO ALTO ADIGE	DOP + IGP 14	VALORE / MLN € 355
6° FRIULI VENEZIA GIULIA	DOP + IGP 6	VALORE / MLN € 318
7° SARDEGNA	DOP + IGP 8	VALORE / MLN € 290
8° PIEMONTE	DOP + IGP 23	VALORE / MLN € 268
9° TOSCANA	DOP + IGP 31	VALORE / MLN € 115
10° LAZIO	DOP + IGP 27	VALORE / MLN € 68
11° SICILIA	DOP + IGP 30	VALORE / MLN € 45
12° UMBRIA	DOP + IGP 9	VALORE / MLN € 42
13° VALLE D'AOSTA	DOP + IGP 4	VALORE / MLN € 29
14° MARCHE	DOP + IGP 13	VALORE / MLN € 20
15° PUGLIA	DOP + IGP 20	VALORE / MLN € 19
16° CALABRIA	DOP + IGP 18	VALORE / MLN € 19
17° LIGURIA	DOP + IGP 5	VALORE / MLN € 14
18° ABRUZZO	DOP + IGP 10	VALORE / MLN € 5,1
19° BASILICATA	DOP + IGP 10	VALORE / MLN € 1,3
20° MOLISE	DOP + IGP 6	VALORE / MLN € 1

REGIONI "WINE"

1° VENETO	DOP + IGP 53	VALORE / MLN € 1.276
2° TOSCANA	DOP + IGP 58	VALORE / MLN € 442
3° PIEMONTE	DOP + IGP 59	VALORE / MLN € 352
4° FRIULI VENEZIA GIULIA	DOP + IGP 19	VALORE / MLN € 218
5° TRENTINO ALTO ADIGE	DOP + IGP 13	VALORE / MLN € 198
6° SICILIA	DOP + IGP 31	VALORE / MLN € 126
7° LOMBARDIA	DOP + IGP 31	VALORE / MLN € 125
8° EMILIA ROMAGNA	DOP + IGP 30	VALORE / MLN € 111
9° PUGLIA	DOP + IGP 38	VALORE / MLN € 92
10° ABRUZZO	DOP + IGP 17	VALORE / MLN € 89
11° MARCHE	DOP + IGP 21	VALORE / MLN € 39
12° SARDEGNA	DOP + IGP 33	VALORE / MLN € 38
13° CAMPANIA	DOP + IGP 29	VALORE / MLN € 33
14° UMBRIA	DOP + IGP 21	VALORE / MLN € 29
15° LAZIO	DOP + IGP 36	VALORE / MLN € 22
16° LIGURIA	DOP + IGP 12	VALORE / MLN € 8
17° CALABRIA	DOP + IGP 19	VALORE / MLN € 7
18° BASILICATA	DOP + IGP 6	VALORE / MLN € 3,2
19° VALLE D'AOSTA	DOP + IGP 1	VALORE / MLN € 3,1
20° MOLISE	DOP + IGP 6	VALORE / MLN € 2,5

Numeri in aumento per i birrifici agricoli

Dalla coltivazione dell'orzo alla produzione di birra: le aziende agricole si strutturano

FIRENZE - Cresce l'interesse per i birrifici agricoli. Sono sempre più numerosi gli imprenditori che scelgono di orientarsi verso la produzione della birra e anche a tavola gli abbinamenti sono ricercati.

La lavorazione del prodotto finito avviene sempre più spesso nelle stesse aziende agricole che investono a orzo. Come approfondito anche dall'edizione speciale dedicata agli 80 anni di "Edagricole Nuova Generazione", dal rapporto Multifunzionalità agricola e agriturismo elaborato da Ismea, emerge che il valore delle pratiche multifunzionali (energie rinnovabili, agriturismo, contoterzismo e prima lavorazione dei prodotti) è circa 11 miliardi di euro, il 22.3% del Pil dell'agricoltura.

Con il DM 212/2010 è data una possibilità in più alle aziende, con l'introduzione dei birrifici agricoli (da non confondere con i birrifici artigianali). Il decreto stabilisce che la produzione di malto e birra possono essere considerate attività connesse e che la birra sia un prodotto agricolo quando è ottenuta con almeno il 51% dei cereali prodotti in azienda. In molti casi, come considerato dal Consorzio Produttori Orzo e Birra (con sede nelle Marche), i birrifici agricoli superano il 70% delle materie aziendali.

Per l'impresa tutto questo si traduce in una opportunità di diversificare gli investimenti andando incontro a consumi sempre più estesi, anche in Italia, e apprezzati. Per i giovani, in particolar modo - quelli della cosiddetta "craft revolution" dei millennials - la considerazione, come tipicità, della birra è quasi equiparabile a quella del vino.

Toscano per davvero.

TOSCANO IGP. Da vent'anni, certificato e garantito.

1998-2018

L'Extravergine Toscano IGP è frutto della terra toscana al 100%. Dal 1997 il Consorzio per la tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP ne garantisce l'autenticità grazie al contrassegno sul collo di bottiglia. Il codice impresso ti permette di conoscere chi ha coltivato le olive, chi le ha frante e chi ha imbottigliato l'olio. Un percorso sicuro e tracciabile, dall'oliva alla bottiglia. Per davvero.

Consorzio per la tutela dell'Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP

A cura di: Lorenzo Benocci | **e-mail:** l.benocci@dimensioneagricoltura.eu

ORTOFRUTTA

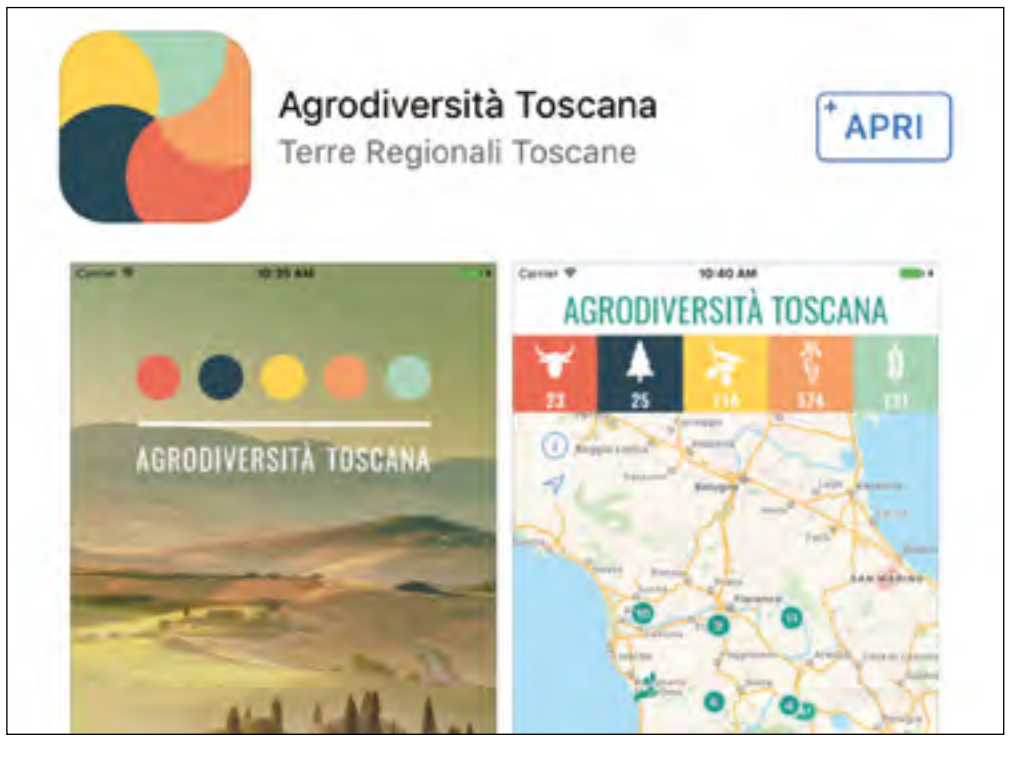
Dalla Maremma l'eccellenza di angurie e meloni

GROSSETO - Sono due giovani imprenditori agricoli, i fratelli Rossi Marco e Iacopo con sede a Braccagni, Grosseto, nati come società nel 2002, ma già collaboratori attivi nell'azienda del padre Mauro, coltivatore diretto da generazioni, a produrre meloni e angurie su vasta scala.
L'azienda, in proprietà e parte in affitto, si estende per 110 ettari, di cui destinati a tali colture 35 ettari coltivati in campo aperto e 12 ha in tunnel e tunnellini. La produzione del melone si aggira intorno ai 8.500 q, producendo per il 95% la varietà Charantais a buccia liscia, che dal punto di vista qualitativo garantisce standard molto alti, seppur maggiormente impegnativa dal punto di vista agronomico.
La produzione di anguria tipologia Crimson varietà LOLA è in esclusiva in Italia e si distingue per le qualità organolettiche e le dimensioni (13/15 kg), che ben si vende a fette o a tranci. Produzione di eccellenza anche la Midi anguria, caratterizzata dall'assenza di semi. Presenti in azienda anche 2,5 ha di oliveto Igp e produzione di grano duro e ceci. L'azienda, che impiega in modo fisso otto addetti tutto l'anno, garantisce nei mesi estivi lavoro a circa 25 unità lavorative. La produzione è destinata prevalentemente alla GDO dell'alta Toscana e nord Italia (dai mercati generali ai supermercati Coop, Esselunga e Metro).
Recentemente è stato costruito un grande magazzino per rimessa, stoccaggio e vendita diretta in azienda dei prodotti. La società Rossi Marco e Iacopo Ssa fa parte della OP denominata Bristol, costituitasi dalla volontà di fare aggregazione da parte di 18 produttori ortofrutticoli nel 2015, la cui sede legale si trova presso la propria azienda, mentre quella operativa è situata a Firenzuola d'Arda in provincia di Piacenza.
«È una realtà in cui abbiamo sempre creduto e continuiamo ad investire, perché per stare sul mercato occorre innovazione e avanguardia - dichiara Marco Rossi - la nostra azienda è particolarmente attenta anche alla sostenibilità dell'agricoltura. Pur producendo colture intensive, utilizziamo per la difesa fitosanitaria delle produzioni la lotta integrata, con attenzione all'uso di nitrati e tecniche agronomiche (quali pacciamatura e impianti a goccia) che combattono l'erosione del suolo e avvalendosi di insetti pronubi per l'impollinazione dei frutti». *(SR)*

AGROBIODIVERSITÀ

Nasce una app dedicata alle razze e varietà toscane

FIRENZE - Una app per scoprire e valorizzare lo straordinario patrimonio di razze e varietà locali della Toscana. Si chiama "Agrodiversità toscana" il nuovo strumento per conoscere tutte le specie autoctone e per entrare in contatto con i coltivatori custodi delle razze e delle varietà.
La Toscana ha un'esperienza ultraventennale in questa materia. Grazie al sistema di salvaguardia della biodiversità agricola sono state messe a repertorio 871 varietà di frutta, ortaggi, cereali, foraggi "autoctoni" e di razze animali della Toscana.Ora questo patrimonio potrà essere conosciuto e consultato grazie a un applicativo digitale. La app, realizzata dall'ente Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della software house fiorentina Lenis S.r.l., è stata presentata a Firenze in un'iniziativa organizzata a Villa Fabbricotti.
L'evento ha permesso di evidenziare gli obiettivi di questa app: realizzare una vetrina di consultazione e di promozione a favore della biodiversità toscana e contribuire così a valorizzare le attività agricole impegnate nella tutela e preservazione delle colture autoctone. "Agrodiversità Toscana" è disponibile gratuitamente su Play Store e Apple Store.



Isola d'Elba. Individuati altri sei frutti antichi da tutelare

FIRENZE - Altre sei specie di frutti antichi sono state ufficialmente inseriti nei repertori regionali, dalla Commissione tecnico-scientifica delle specie legnose da frutto della Regione Toscana, per essere tutelati dal rischio di estinzione. Le sei specie di frutti, sono state individuate nell'ambito di due progetti territoriali finanziati dalla Regione Toscana e dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, svolti dal 2011 a oggi e coordinati dai BioLabs dell'Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant'Anna, in collaborazione con numerosi enti pubblici e privati.
Questi progetti hanno permesso di censire e di caratterizzare diverse varietà di fruttiferi, che costituiscono un ampio patrimonio varietale legato all'attività agricola del passato che potrà essere utilizzato, in chiave moderna, per contribuire al miglioramento genetico, per individuare nuove cultivar di alto profilo nutrizionale e salutistico, nonché per valorizzare il territorio dell'Isola d'Elba e più in generale dell'Arcipelago Toscano.
Le antiche varietà inserite nei repertori regionali toscani sono: pero "Angelica dell'Elba"; fico "nerucciolo o neruccio dell'Elba"; fico "popone o striato dell'Elba"; pesco "sanguigno settembrino dell'Elba"; pesco "sanguigno ottobrino dell'Elba"; pesco "Spiccicaiolo dell'Elba". Per valutare l'autoctonia delle specie individuate è stata necessaria un'accurata ricerca archivistica e documentale, attraverso la consultazione di lavori settoriali sul germoplasma frutticolo e pubblicazioni specialistiche.
Dove si trovano oggi questi frutti? Le varietà, come hanno spiegato i ricercatori, sono state riprodotte per innesto e talee e sono conservate nel "Campo catalogo" dell'Orto dei Semplici Elbano, sito presso l'Eremo di Santa Caterina a Rio nell'Elba, ma anche privati e aziende le hanno reintrodotte nei loro terreni, orti e giardini. La pera "Angelica" è presente in pochi esemplari, matura alla fine di giugno, il frutto di buon sapore non si mantiene a lungo. Per i fichi, il 'nerucciolo' è endemico dell'Elba e i frutti maturano alla fine di agosto e vengono consumati freschi e essiccati, la varietà è richiesta per la possibilità di essere coltivata in vaso. Il fico 'popone' sussiste in pochi esemplari, il frutto è buono e matura a settembre ma, forse, non è coltivato per la sua poca produttività.
Le tre varietà di pesche sono diffuse in pochi esemplari molto particolari. Presentano buon sapore, non hanno elevata conservabilità, sono varietà rustiche quindi resistenti alle malattie e si propagano anche tramite semi conservando i caratteri della pianta madre. La maturazione del frutto avviene a settembre per la 'spiccicaiola' e la 'sanguigna' settembrina, mentre da metà ottobre in poi per la 'sanguigna' ottobrina perdurando fino a dicembre".
Le singole schede pomologiche saranno presto fruibili sul sito della Regione Toscana.

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

È nata Cia Toscana Centro. La Confederazione territoriale con il valore della produzione più alto in regione

Il battesimo di Cia Agricoltori Italiani Toscana Centro il 19 gennaio a Campi Bisenzio. La fusione di Cia Pistoia e Cia Firenze-Prato porta in dote oltre 4.500 soci

Campi Bisenzio (fi) - Un soggetto di rappresentanza agricola conoltre 4500 soci che ha un bacino di potenziale utenza agricola molto grande sia per numero di aziende sia per livelli di fatturato e la quota più alta, fra le articolazioni territoriali in Toscana, della produzione lorda vendibile (plv), grazie soprattutto alla forte presenza di aziende vivaistiche, vitivinicole e agrituristiche. E che abbraccia, oltre a tutta l'area metropolitana pianeggiante Firenze-Pistoia, la montagna pistoiese e il Montalbano, il Mugello e il Chianti.
Con due elementi che più lo contraddistinguono rispetto al resto della regione, pur in un sistema agricolo policentrico e diversificato in cui sono presenti un po' tutti i comparti, dal bosco fino alla zootecnia: la concentrazione di aziende florovivaistiche (distretto vivaistico ornamentale di Pistoia più una parte del distretto floricolo interprovinciale Pistoia-Lucca: la Valdinievole); e, in una regione dove l'olivicoltura è diffusa ovunque, la specificità di coprire l'intera filiera olivo-olio (vivaismo, coltivazione, estrazione, commercializzazione), dal vivaismo olivicolo di Pescia ai produttori e frantoi estabilimenti di confezionamento nelle sue tre province (da Valdinievole e Montalbano fino alle colline intorno a Firenze, compreso il neo distretto biologico di Fiesole, in gran parte vocato all'olivicoltura).

Questo, in estrema sintesi, l'identikit di Cia Agricoltori Italiani Toscana Centro (in breve Cia Toscana Centro), la nuova articolazione territoriale della Confederazione italiana agricoltori, nata per la fusione di Cia Firenze-Prato e Cia Pistoia e battezzata con l'assemblea elettiva che ha sancito la presidenza del candidato unico Sandro Orlandini, ex presidente di Cia Pistoia; con la direzione affidata a Sandro Piccini, proveniente da Cia Firenze. Un'assemblea che si è svolta a Villa Montalvo, a Campi Bisenzio, e che ha visto la partecipazione di importanti esponenti istituzionali e politici locali e nazionali, proprio a pochi giorni dalla scandalosa scoperta nella piana circostante di coltivazioni di ortaggi cinesi illegali. Tema scottante su cui, in linea con quanto affermato dal presidente di Cia nazionale Dino Scanavino qualche settimana fa all'Accademia dei Georgofili, il neo presidente di Cia Toscana Centro Sandro Orlandini si è così espresso: «Sì all'agricoltura multietnica per sostenere il ricambio generazionale, ma solo nel rispetto delle leggi, che devono essere più semplici per favorirne la piena applicazione». Il programma di mandato presentato da Sandro Orlandini si prefigge di dare risposte efficaci sia ai problemi trasversali dell'agricoltura nelle tre province di Firenze, Pistoia e Prato, sia a quelli specifici emersi in ciascuno dei principali settori. Fra i primi, Orlandini ha citato i danni alle attività agricole degli animali selvatici, in particolare gli ungulati. Fra indennizzi insufficienti da parte degli Atc (ambiti territoriali di caccia), selvatici in sovrannumero e "opere di prevenzione" facilmente violate da essi, ha fra l'altro detto Orlandini, «i nostri agricoltori si sentono letteralmente "disarmati" ed impotenti di fronte a questo flagello. Ci sarà molto da lavorare sugli Atc appena riformati e un punto da chiarire al più presto è quello del passaggio dal sistema degli indennizzi a quello dei contributi, che per via della soglia minima rischia di mettere fuori gioco molti agricoltori». Altro grande problema trasversale sono le calamità naturali conseguenti al cambiamento climatico, che Orlandini ha analizzato in relazione all'impatto che hanno sull'olivicoltura, ambito in cui Cia Toscana Centro può vantare, contando anche i piccoli olivicoltori, circa 1500 associati (1000 da Firenze e Prato, 500 da Pistoia). «Gelate tardive, colpi di calore primaverili ed estati troppo umide e piovose (o troppo calde e siccitose) - ha detto - hanno di fatto portato, spesso combinate agli attacchi di insetti nocivi e vari agenti patogeni, un forte ridimensionamento produttivo. Proprio quando, nonostante i costi di produzione spesso ancora troppo alti, c'è una domanda disponibile a riconoscere agli oli di qualità prezzi remunerativi». Per Orlandini le risposte ai problemi dell'olivicoltura stanno nella qualità e negli oli a denominazione (Toscano Igp ecc.), nella tracciabilità e nell'innovazione, ma «è necessario anche realizzare nuovi impianti e aumentare le superfici olivate». Riguardo alla viticoltura, che in Cia Toscana Centro significa oltre 500 aziende (318 a Firenze-Prato e 188 a Pistoia) «nonostante i grandi investimenti realizzati dal settore agricolo nel rinnovamento dei vigneti, i problemi non mancano», ha affermato Orlandini, a cominciare dalla «grande volatilità dei prezzi», che non consente di fare programmi a lungo termine. «Il ruolo dei Consorzi in questo momento è determinante e la Cia, tramite le proprie espressioni, deve essere di pungolo a rivitalizzare questi strumenti indispensabili nella programmazione. I consorzi non possono essere visti solo come una gabella dai produttori, ma devono essere a fianco del mondo della produzione per stabilizzare i prezzi, rendere remunerativo il prodotto vino ▶

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

Il neo presidente Sandro Orlandini: «Sì all'agricoltura multietnica per sostenere il ricambio generazionale, ma solo nel rispetto delle leggi, che devono essere più semplici per favorirne la piena applicazione». Direttore provinciale Sandro Piccini

A sinistra Sandro Orlandini durante il suo intervento, a destra Sandro Piccini, sotto il presidente nazionale Dino Scanavino, nella pagina accanto la platea dell'assemblea

e consentire alle nostre imprese di essere in grado di sostenersi economicamente».
Grandissima attenzione, poi, al florovivaismo, che da solo contribuisce in maniera imponente alla plv agricola regionale e anche a quella delle imprese di Cia Toscana Centro (che conta 388 aziende orto-florovivaistiche: 339 a Pistoia, 49 a Firenze-Prato). Sul vivaismo ornamentale del distretto pistoiese è stato presentato un ordine del giorno dedicato all'impatto negativo del caso Bruschi sulle piccole aziende fornitrici, in cui è scritto che per salvare i 42 dipendenti della Vivai Bruschi tramite il subentro di Giorgio Tesi Group si sono sostanzialmente messe in crisi circa 400 persone legate alle aziende creditrici, e alla necessità di una «piattaforma» per risollevare le sorti della piccola e media impresa vivaistica piegata dalla lunghezza dei tempi di pagamento, Riguardo alla floricoltura della Valdinievole, due sono gli obiettivi del programma: rilancio del Mercato dei fiori di Pescia e della cooperativa Flora Toscana.
Anche nella filiera del bosco Cia Toscana Centro, ha detto Orlandini, «continuerà ad avere un ruolo guida (già espresso a nome di Cia nazionale nel Tavolo della filiera del legno). Grazie anche al supporto di Aiel-Cia (l'associazione italiana delle energie agroforestali di Cia), si punterà allo sviluppo delle imprese forestali e alla valorizzazione delle biomasse legnose, utilizzando ove possibile lo strumento dei Pif (Progetti integrati di filiera)». Molto interessanti poi i numeri degli agriturismi di Cia Toscana Centro: già in partenza sono associate 160 aziende agrituristiche nelle tre province. «Alcune di queste sono già fattoria sociale o fattoria didattica - ha ricordato - e hanno chiesto un'attenzione particolare che riteniamo doverosa nei confronti di un segmento che ha buone prospettive future, vista l'esigenza di servizi di tipo sociale nelle aree rurali, a cui l'ente pubblico da solo fa fatica a dare risposte adeguate. La multifunzionalità nel suo insieme è ormai un valore aggiunto della nostra agricoltura, una componente che garantisce nuove attività e un reddito in altro modo improbabile da raggiungere, specialmente nelle aree svantaggiate e marginali».
Da ricordare inoltre il capitolo agricoltura biologica, che vede Cia all'avanguardia da anni grazie ad Anabio, organizzazione che ha precorso i tempi. Questo settore è in costante crescita e la Toscana oggi, con oltre 4 mila operatori, è tra le prime cinque regioni italiane e la prima per numero di trasformatori di prodotti bio. Cia Toscana Centro crede nel vantaggio competitivo dei metodi di coltivazione biologica vista l'alta domanda dei consumatori «sempre più consapevoli e attenti alla salubrità dei prodotti alimentari» e alla «gestione sostenibile e virtuosa del suolo e dell'ambiente». Via libera dunque alla promozione dei distretti biologici, che possono essere un valore aggiunto, ma senza posizioni oltranziste, perché c'è spazio per la qualità produttiva anche fuori dai confini del biologico.

L'assemblea dei pensionati della Cia a Pistoia

Aumento pensioni minime, riduzione liste di attesa, no tax area allargata e stabilittazione quattordicesima

PISTOIA - L'Assemblea elettiva dell'Associazione pensionati provinciale si è svolta il 9 gennaio a Pistoia, presso il circolo Arci di Bonelle; è stata presieduta dal presidente uscente Luciano Aroni, che nella sua relazione introduttiva ha svolto un breve consuntivo dell'attività svolta nel mandato ormai in scadenza.
Questa scadenza del mandato coincide inoltre con una importante scelta sindacale-organizzativa: l'unificazione tra il sistema confederale Cia di Firenze-Prato e quello di Pistoia. Il presidente Aroni ha sottolineato come questa unificazione porterà l'ANP-Cia Toscana Centro, questo è il nome che assumerà, ad essere una associazione che potrà contare su ben 9.800 deleghe su un territorio che copre le province di Firenze, Prato e Pistoia diventando, in termini di rappresentanza dei pensionati Toscani la seconda associazione Regionale.
Le tappe più importanti legate al lavoro sindacale si sono concentrate intorno ai temi legati all'aumento delle pensioni minime, alla quattordicesima mensilità estesa ai pensionati fino a 1000 euro di pensione mensile, all' incremento della area no-tax per i pensionati in altre parole i pensionati con redditi inferiori a ottomila cinquecento euro non pagano più imposte IRPEF, alle problematiche legate alle liste d'attesa sulle prestazioni specialistiche. Su queste problematiche si sono realizzate manifestazioni sia a Bologna che a Bari nel corso di questi ultimi tre anni.
Nel corso dell'assemblea è intervenuto il presidente Cia Sandro Orlandini portando il saluto della Confederazione e sottolineando l'importanza dell'Anp nella politica della Cia in provincia di Pistoia.
Nelle sue conclusioni il presidente regionale Anp-Cia Toscana Alessandro Del Carlo ha sottolineato il ruolo dell'Associazione e gli obiettivi sindacali che si pone per i prossimi quattro anni. Pensioni minime a seicentocinquanta euro; ulteriore incremento dell'aria no-tax per le pensioni, stabilizzazione per legge della quattordicesima , interventi radicali per eliminare le liste d'attesa nella sanità Toscana.
L'Assemblea ha inoltre approvato un ordine del giorno presentato da Marcello Ricci sulla Sanità in Toscana e il documento presentato dall'ANP-Cia Nazionale e quello presentato dall'ANP-Cia Toscana. Al temine dell'Assemblea sono stati votati i delegati che rappresenteranno l'Associazione all'Assemblea Regionale ANP-Cia del 2 Febbraio 2018.

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Chiara Innocenti confermata alla guida della Cia aretina

Si è svolta l'assemblea elettiva dei delegati. Temi di attualità e vivace dibattito

Arezzo - Un'assemblea elettiva vivace quella fatta dai delegati aretini. Oltre dieci gli interventi non programmati durante il dibattito dopo la relazione della presidente Chiara Innocenti. I lavori con una proiezione sui quaranta anni della Cia, bella ed efficace che in pochi minuti ha saputo raccontare più di quello che si sarebbe potuto dire a parole, gli ultimi quaranta anni di storia della nostra Italia vista attraverso la nostra Cia.
L'assessore regionale alle infrastrutture Vincenzo Ceccarelli, ha sostenuto che il nostro futuro sta nella saldezza delle nostre radici, le parole chiave per parlare della agricoltura che verrà sono: territorio, innovazione, multifunzionalità e filiere; la funzione di tutori del territorio è un elemento fondamentale che caratterizza gli agricoltori toscani: L'assessore ha proseguito parlando della esperienza del piano territoriale Toscano (PIT) e della legge regionale urbanistica riconoscendo all'azione della Cia un ruolo fondamentale nella ricalibrazione di quelle norme spostate inizialmente verso uno spirito troppo conservativo e coercitivo nei confronti della nostra categoria, un buon cammino fatto insieme.
L'onorevole Marco Donati ha invece posto l'accento sul mantenimento di un fisco più leggero a favore degli agricoltori Italiani, riconoscendo alla Cia la primogenitura della battaglia sull'IMU agricola. Il governo dovrà impegnarsi più sulla abbattimento della burocrazia; parlando di etichettatura norma rimessa oggi in discussione dall'obbligo di recepire la normativa europea che ci auguriamo non ridimensioni le conquiste fatte. Ungulati problema da risolvere toccato prima anche da Ceccarelli che aveva ammesso il parziale successo della legge obiettivo regionale, Donati ha invece ammesso l'urgenza di individuare soluzioni anche di livello nazionale. Tamburini presidente del Consorzio di Bonifica 2, ha parlato dell'opportunità per le aziende agricole di eseguire lavori di bonifica sul territorio.
Si sono susseguiti durante il dibattito gli interventi dei delegati: Tohmas Petrucci, Federico Lepri, Enzo Pasquini, Jurg Brunner, Paolo Cerofolini, Fulvio Bottai e Tiziano Bao parlando del ruolo essenziale dei giovani, le pari opportunità per le piccole e medie aziende con certezza delle regole, la necessità di riconoscere il ruolo dei piccoli agricoltori vero presidio del territorio, il miglioramento dei servizi nelle zone rurali, la semplificazione delle regole, l'intervento diretto dei proprietari, nella legalità, per il problema ungulati, adeguata informazione dei consumatori per valorizzare le produzioni locali, lotta alla burocrazia che occupa almeno il 30% del tempo speso per l'impresa.

Fare squadra per il protagonismo della Cia e degli agricoltori

La relazione della presidente Chiara Innocenti. Gli interventi di chiusura di Giombetti e Brunelli

Arezzo - La riconfermata presidente Innocenti, con voto unanime, nella sua relazione ha esordito inquadrando la situazione generale che dopo quattro anni è migliorata di poco, e nel nostro settore è probabilmente peggiorata. «Per affrontare questa situazione - ha detto Chiara Innocenti - occorre a maggior ragione che la Cia si presenti ancora più agguerrita; devono migliorare i livelli di partecipazione degli agricoltori alla vita associativa che durante lo scorso mandato ha marcato momenti di fiacca. Le battaglie per il reddito degli agricoltori, da svolgere a livelli più alti deve comunque essere seguita con la giusta determinazione anche localmente; il cambio generazionale va favorito con il massimo impegno, la lotta alla burocrazia spesso inutile e ridondante».
Durante il suo mandato due importanti manifestazioni si sono svolte entrambe a Bettolle, per la cancellazione dell'Imu agricola e per il sostegno al prezzo dei cereali che purtroppo continua a non essere adeguato. Una soluzione per i danni da selvaggina e predatori che stanno aumentando in modo esponenziale. La Cia di Arezzo dovrà nei prossimi anni crescere nella base sociale, visibilità e presenza a tutto campo, fare cose e saperle valorizzare è fondamentale.
Nelle sue conclusioni Alberto Giombetti, responsabile nazionale delle Relazioni Territoriali Cia, ha evidenziato la necessità di valorizzare il prodotto italiano andando con chiarezza sulle tavole degli italiani, il problema dell'identificazione certa e totale dei prodotti è basilare, la Cia si deve attrezzare per dare risposte di alto livello professionale ai soci. Il presidente regionale Luca Brunelli ha chiuso i lavori dell'assemblea affrontando efficacemente tutti i problemi toccati durante il dibattito richiamando tra le altre cose la necessità di rivitalizzare l'esperienza di Agrinsieme, anche perché piccole e grandi imprese hanno problemi in realtà simili e siamo comunque tutti piccoli di fronte ai mercati internazionali.

Eletti i nuovi organismi

Arezzo - Con l'assemblea del 30 gennaio oltre alla presidente sono stati rinnovati anche gli altri organi della Cia. La nuova Direzione era composta da 27 componenti è stata portata ora a 35 che è il massimo previsto dal nostro statuto, rinnovando buona parte dei suoi membri e rispettando le indicazioni di rappresentanza di genere e delle associazioni di persona molto entro i minimi previsti. La nuova Giunta Cia invece è stata così eletta: Chiara Innocenti, Tohmas Petrucci, Vanni Sani, Massimo Chianucci, Jurg Brunner, Serena Stefani, Elisa Bigiarini, Maria Grazia Mammuccini, Alessandro De Falco, Ermindo Santi, Stefano Maggini e Mirko Monnanni. La Commissione Elettorale ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea anche i nove delegati Cia che parteciperanno all'Assemblea Elettiva regionale.

Atc, ancora problemi per i pagamenti danni 2016

Lettera delle associazioni agricole al Commissario Kwiatkowski

Arezzo - A fronte del mancato pagamento dei danni 2016 alle aziende che non hanno o non avrebbero messo in atto interventi di prevenzione le tre associazioni agricole hanno inviato alla commissario Giorgio Kwiatkowski ed alla Regione Toscana una lettera di opposizione qui brevemente riassunta:
"Le Associazioni agricole formulano opposizione - ricorso avverso i provvedimenti di seguito indicati: il provvedimento di annullamento di alcuni rimborsi danni, oltre ad essere illegittimo, è nullo privo di qualsiasi motivazione inerente la specifica posizione delle aziende che ne sono state oggetto. Il provvedimento non specifica le motivazioni che in concreto, hanno determinato tale diniego. È illegittima perché non in linea con il PRAF che non implica alcun automatismo tra assenza di misure di prevenzione ed esclusione dell'azione risarcitoria.
Inoltre tale diniego non può essere applicato al caso di specie in quanto non può avere effetto retroattivo trattandosi di richieste di risarcimento danni relative all'anno 2016.
Nel merito si rileva che, in ogni caso, le aziende contattate hanno provveduto a suo tempo a porre in essere tutte le azioni di prevenzione possibili per evitare danni da fauna selvatica.
Pertanto, alla luce della vigente normativa e di quanto sopra esposto, le pratiche aggetto di diniego o di sospensione, non possono considerarsi archiviate e conseguentemente si chiede di provvedere a dar corso al risarcimento dei danni richiesti. In difetto di ciò, saranno adite nelle opportune sedi giudiziarie misure legali e/o amministrative, per la tutela degli interessi e diritti dei nostri soci."

Vandali al Cimitero ebraico. Sdegno della Cia: «Solidarietà e antifascismo, sempre»

Divelta la targa commemorativa per la Shoah nel Parco Ducci

Arezzo - Forse in Italia e quindi anche ad Arezzo sta rinascendo uno strisciante sentimento d'odio razziale.
La Cia di Arezzo è e sempre sarà dalla parte di chi è per la coesione sociale, la solidarietà e l'antifascismo e quindi crede e crederà sempre nei valori della nostra costituzione.
Davanti alla nostra sede al Campaccio, al cosiddetto Cimitero degli Ebrei, c'è una collinetta sovrastata da un olivo con una targa commemorativa della Shoah, uno di quei luoghi per non dimenticare, ma che purtroppo a volte è preso di mira da bulletti e fascistelli che spesso non sanno neanche di cosa parlano e peggio sarebbe che anche lo sapessero.
Qualche anno fa sempre da queste pagine dovemmo parlarvi del taglio di una branca dell'olivo pianta simbolo di pace, oggi a pochi giorni dal 27 gennaio giorno della memoria, ancora qualche stupido ha visto bene divellere la targa commemorativa lì apposta, prontamente ricollocata al suo posto, sappiate che comunque quella targa è ben salda nei nostri cuori.
Non dimenticheremo mai.

Pronto Badante. Il patronato Inac nel progetto con cooperativa sociale

Arezzo - È partito nuovamente il progetto della Regione Toscana "Pronto Badante" ed il patronato INAC ne è protagonista per le zone di Arezzo e Casentino con la Cooperativa Progetto 5. Il progetto ha come obiettivo il sostegno alla famiglia nel momento in cui si presenta la prima fase di fragilità dell'anziano, garantendole un unico punto di riferimento per avere informazioni sui percorsi socio-assistenziali possibili ed un sostegno economico per l'attivazione di un rapporto di assistenza familiare con una/un badante e l'assistenza e il tutoraggio necessari per la sua più corretta attivazione. Contattando il numero verde 800593388, un operatore autorizzato si recherà, entro 48 ore al massimo, presso l'abitazione del richiedente e una volta attivata ed inizialmente finanziata l'assistenza della/del badante l'operatore continuerà a svolgere a domicilio un'azione di tutoraggio per aiutare la famiglia nella più funzionale gestione del progetto. Per ulteriori informazioni contattare il patronato INAC agli uffici Cia.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Tante proposte per l'agricoltura dall'assemblea elettiva della Cia grossetana

Grosseto - La VII assemblea elettiva della Confederazione di Grosseto, molto partecipata dagli agricoltori associati e dalle tante istituzioni presenti, ha visto un dibattito molto vivace e delle proposte che hanno visto la condivisione nell'ordine del giorno votato dall'assemblea dei delegati e da presentare alle strutture superiori.
Il presidente uscente Enrico Rabazzi, visibilmente commosso, ha ringraziato gli agricoltori aderenti all'associazione per il supporto dato per le battaglie portate avanti dalla Cia, ricordando come proprio una proposta partita da Grosseto ha portato in sede parlamentare all'abolizione dell'Imu agricola per i coltivatori diretti e iap, anche se rimane l'imposta per i pensionati che hanno concesso in affitto il loro terreno. Una rivendicazione condivisa con Confagricoltura, ma non con tutto il mondo agricolo e da qui il rinnovo all'invito dell'unità del mondo agricolo.
Tante le battaglie ancora da vincere - ha dichiarato Rabazzi nella sua relazione - quali innanzitutto ridare dignità al settore agricolo, garantendo maggiore reddito. Dalla battaglia del prezzo del grano si attendono ancora certezze per questo comparto: l'accorciamento della filiera, l'associazionismo ma anche l'adesione ai Pif possono rappresentare delle risposte, ma molto deve essere ancora fatto.
Altra tematica al centro del dibattito è stata la sburocratizzazione, perché ancora troppi adempimenti sono richiesti alle imprese agricole anche di piccole dimensioni, a fronte di maggiori controlli sotto i vari ambiti, anche per ottenere i finanziamenti della Pac.
Nell'ordine del giorno approvato è stata sottolineata la necessità di mantenere l'erogazione dei premi PAC presso l'agenzia regionale ARTEA e non presso Agea, che comporta un notevole ritardo nei pagamenti dovuto soprattutto ai controlli difficilmente tracciabili e risolvibili. Inserita nell'odg anche la richiesta di riposizionare comuni capoluogo, quale Grosseto, in altra categoria per ordine di priorità per i finanziamenti PSR, poiché anche se centro urbano trattasi di territorio prettamente vocato alle attività agricole e assolutamente non industrializzato.
Una specificità è emersa anche per il comune di Montieri, la cui altitudine media è di oltre 1.000 metri, e che sia inserito tra i territori considerati montani al fine di poter ottenere il riconoscimento dell'indennità compensativa prevista per tali zone. Sottolineato infine che, nonostante le leggi obiettivo e di contenimento danni messi in atto con varie progettualità, rimangono ancora da risolvere i problemi dei danni da ungulati e da predatori e che se non portate a soluzione, potrebbero significare l'abbandono di quelle zone interne con grave conseguenze idrogeologiche per tutti i territori.
Nel suo intervento Rabazzi ha ringraziato il direttore Cia uscente, Angelo Siveri, che ha raggiunto il pensionamento e ricordato con un video, che ha commosso l'intera platea, i colleghi dirigenti Cia Aldo Pollini e Gusmano Pallini, scomparsi nel 2016 prematuramente. *(SR)*

Claudio Capecchi è il nuovo presidente della Cia di Grosseto

Grosseto - Cambiano i vertici alla Confederazione italiana agricoltori provinciale. È Claudio Capecchi, agricoltore da generazioni, allevatore di ovini e produttore di olio e vino nella zona del Morellino nel comune di Scansano località Pomonte, a succedere come Presidente della Cia a Enrico Rabazzi, che ha guidato l'associazione per nove anni. Nato nel 1958, sposato e con una figlia che esercita la libera professione di avvocato, Claudio Capecchi conduce una azienda agricola in società con il fratello, da sempre aderenti alla Confederazione sin dalla sua nascita. "Sin da ora mi metto totalmente a disposizione dei miei associati e del mondo agricolo tutto - ha esordito il neo presidente - il mio sarà un mandato di continuità con il lavoro svolto dal mio predecessore. Intendo lavorare per tutelare le conquiste fatte in questi anni e per chiudere le molte partite ancora aperte. Fondamentale sarà lo sforzo per garantire pari dignità al nostro settore e soprattutto per tutelare il reddito degli agricoltori.
Solo in questo mondo possiamo garantire un'agricoltura di qualità e custodire il nostro patrimonio ambientale. Sono fermamente convinto che sia necessario mantenere i rapporti con il territorio, le associazioni agricole e la politica, puntare sull'innovazione, la ricerca, lavorare per garantire maggiore credito alle aziende e per snellire la burocrazia. Per raggiungere questi obiettivi intendo avvalermi delle professionalità presenti all'interno della Confederazione di Grosseto, in modo da dare ancora maggiore consulenza e risposte alle aziende agricole associate.

I nuovi dirigenti della Confederazione provinciale

Grosseto - Durante la VII assemblea elettiva della Cia di Grosseto sono stati eletti i nuovi organi dirigenti della confederazione.
Lascia la Presidenza Cia Enrico Rabazzi dopo nove anni di mandato e lascia la Direzione della Cia Angelo Siveri, giunto a pensionamento per anzianità contributiva. Ai ringraziamenti di Rabazzi e Siveri alla base associativa e ai colleghi della struttura per la collaborazione che ha consentito di raggiungere importanti risultati in termini di professionalità, sono seguite le elezioni degli organi dirigenti.
Il neo eletto Presidente della Cia, Claudio Capecchi, ha proposto alla platea il vice presidente Donato Edoardo, giovane imprenditore agricolo del comune di Grosseto, oggi alla guida del Consorzio dei Vini di Maremma, e una giovane imprenditrice di Campagnatico, Francesca Barzagli. Proposta ed approvata all'unanimità anche la nuova Giunta Cia, composta come da statuto esclusivamente da imprenditori agricoli e dalla rappresentanza dell'Associazione pensionati, nella persona di Gianfranco Turbanti, rinnovato dall'assemblea Anp alla sua presidenza. Gli agricoltori chiamati a far parte della Giunta Cia, rappresentativi dell'intero territorio provinciale, sono: Guazzini Alessio (di Massa Marittima, già responsabile a livello regionale di Turismo Verde), Sassetti Gianni (del comune di Cinigiano), Tundo Nicola (Manciano) e Olivelli Roberto(Grosseto). Eletta inoltre la nuova Direzione della Cia di Grosseto, tenendo conto dei soci aderenti nelle varie zone Cia, della rappresentanza del 30% delle quote rosa e del 20% massimo di funzionari della confederazione. *(SR)*

L'Assemblea dei pensionati Anp Cia ha rinnovato gli organi

Grosseto - Si è tenuta lunedì 22 gennaio a Grosseto l'assemblea dell'Associazione pensionati di Grosseto, iniziativa molto apprezzata e partecipata dai suoi componenti. La relazione introduttiva del Presidente Anp Gianfranco Turbanti ha evidenziato le criticità nella gestione delle politiche sociosanitarie dopo introduzione dell'area vasta sud est, con persistenti lunghe liste d'attesa e servizi meno efficienti, e ribadito il ruolo sociale che deve essere riconosciuto ai pensionati nelle aree rurali che consentono il mantenimento di uno welfare sociale.
Dall'assemblea è emersa la proposta dell'applicazione della telemedicina e della telefarmacia, per raggiungere le persone anziane nelle aree più lontane e disagiate.
Nelle conclusioni di Alessandro Del Carlo, Presidente Anp Toscana, sono stati fatti gli apprezzamenti per il lavoro svolto dall'Anp di Grosseto verso le istituzioni locali, le società della salute e i risultati ottenuti a seguito del convegno organizzato ad aprile 2017 sulle politiche sociosanitarie.
Sono stati rinnovati gli organi dell'Anp di Grosseto, eleggendo la Direzione Anp rappresentativa di tutto il territorio e rinnovando la presidenza Anp di Grosseto a Gianfranco Turbanti, con notevole apprezzamento per il suo impegno profuso e la sua capacità di aggregazione tra i pensionati con iniziative politiche e ludico-sociali e per la particolare incisività verso gli enti locali. *(SR)*

Le pinete litoranee: costo o risorsa?
(ovvero: "Prima che l'ultimo pino vada bruciato...")

Una giornata di studio organizzata da
Accademia dei Georgofili, Sezione Centro-Ovest
Comune di Grosseto
Dip.to Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali, Università di Pisa

VENERDÌ 2 MARZO 2018, ORE 14.30-18.30

Hotel Terme Marine Leopoldo II / Via IV Novembre 133
Marina di Grosseto

Programma completo su: **www.georgofili.it**
Link diretto al programma: **https://goo.gl/D7kJUY**

Vendita frutta, ortaggi, alimenti freschi. I nuovi obblighi per le buste

di **Alessandra Faralli**

Grosseto - Dal 1 gennaio 2018 secondo quanto previsto dalla Legge 127/2017 che recepisce la direttiva europea 720 del 2015 tutti i soggetti che commercializzano ortaggi, frutta ed alimenti freschi in genere possono utilizzare solo buste di plastica biodegradabili e compostabili con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 40 % (tale percentuale dovrà arrivare al 50 % dal 1 gennaio 2020 e al 60 % dal 2021). Tali borse di plastica non potranno essere distribuite a titolo gratuito; il prezzo di vendita della singola unità dovrà risultare dallo scontrino o fattura di acquisto delle merci. Il costo per singolo sacchetto potrà aggirarsi fra i 2 e i 10 centesimi. Il mancato rispetto delle disposizioni previste da tale norma comporterà sanzioni dai 2.500 ai 25.000 euro.

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

La Cia si rinnova. Pierpaolo Pasquini è il nuovo presidente

Conclusa la fase delle Assemblee elettive provinciali

Livorno - Al termine del percorso congressuale, sabato 20 gennaio 2018, si è svolto a Bibbona al Teatro "La Palestra" l'atto finale della VII Assemblea Elettiva, con l'elezione di Pierpaolo Pasquini a presidente provinciale della confederazione livornese.
Il responso delle urne ha visto la sua affermazione su Franco Baldassarri, imprenditore del florovivaistico di Campiglia Marittima, al termine di un confronto sulle loro proposte politico associative.
Pasquini *(foto a destra)* è un imprenditore agricolo di 58 anni, titolare di una azienda agricola biologica ad indirizzo prevalentemente ortivo sia di pieno campo che in serra, ma con attività anche nel settore vitivinicolo ed olivicolo.
Già Vicepresidente della Confederazione nei due mandati di Cinzia Pagni, molto conosciuto nell'area della Val di Cornia, è impegnato da tempo nel contesto della agricoltura provinciale.
L'assemblea Elettiva Provinciale ha anche confermato i nominativi indicati da Pasquini alla Vicepresidenza della Confederazione, Viliani Maurizio socio del Comune di San Vincenzo e Galli Lia socio del Comune di Bibbona, come previsto dal Regolamento per lo svolgimento della VII Assemblea Elettiva, oltre alla approvazione del nuovo statuto ed eletto la nuova Direzione costituita da n. 33 componenti.
Nella sua relazione ai delegati ed invitati, dopo la proclamazione a Presidente, ha voluto rivolgere un ringraziamento e nel contempo un invito all'altro candidato a lavorare insieme nell'interesse della Confederazione e degli associati
"Sono stato eletto a rappresentare la Confederazione, questa mattina al termine di un confronto aperto, leale e ritengo costruttivo, con l'altro candidato, che voglio ringraziare pubblicamente. La sua collaborazione sarà importante per l'attività confederale. È necessario il contributo di tutti e l'invito è rivolto anche ai soci. È indispensabile la partecipazione, la presenza, perché questo consente di conoscere la confederazione, con i propri pregi, ma anche i limiti e le inadeguatezze, che dobbiamo cercare di superare. Nelle assemblee territoriali, ma non solo in quelle, parlando con i soci, ho sentito spesso critiche rivolte alla involuzione burocratica, che ha progressivamente assunto la ns. associazione, critica peraltro, che riguarda la generalità del mondo della rappresentanza. Viene detto che abbiamo perso di vista la nostra mission, siamo diventati un ufficio non molto diverso da quelli dei professionisti, che erogano servizi.
Probabilmente le cose non stanno esattamente in questo modo, ma va perseguita con decisione ogni strada per il coinvolgimento del corpo sociale, anche perché è necessario preparare i dirigenti di oggi e di domani."
Ha poi proseguito affermando che "Il tema centrale, è quanto oggi l'organizzazione sia capace di rappresentare e tutelare gli interessi di coloro che operano in agricoltura e di quelli che potenzialmente sono interessati ad entrare nel settore"
Si è poi soffermato sulle nuove sfide che stanno davanti alla'agricoltura del XXI secolo: la volatilità dei prezzi, i rapporti tra agricoltura ed industria, i cambiamenti climatici, la protezione della biodiversità, ricordando che purtroppo l'agricoltura italiana si colloca agli ultimi posti in Europa per la capacità di garantire un reddito adeguato agli agricoltori
Rivolto alle Istituzioni presenti, le ha invitate a confermare con i fatti i valori dell'agricoltura, considerate le sue funzioni essenziali e i servizi che offre a beneficio di tutti.
"Per evitare le catastrofi naturali, alluvioni, frane e smottamenti, bisogna sempre ricordarsi che la miglior prevenzione è investire in agricoltura".
"L'agricoltura - ha concluso - nonostante tutte le difficoltà, ha ancora un grande futuro. Ma è in grande difficoltà e non può contare esclusivamente sulla capacità professionale degli addetti. Non può essere lasciata a se stessa".

Il tema dell'acqua al centro dei lavori dell'Assemblea

Approvato un ordine del giorno

Livorno - **È stato consegnato direttamente nelle mani del Sottosegretario del Ministero dell'Ambinete On. Sivia Velo, al Presidente della 2a Commissione Consiliare della Regione Toscana Gianni Anselmi, al Presidente della CCIAA Maremma e Tirreno Riccardo Breda, al Presidente del Consorzio di Bonifica Giancarlo Vallesi, graditi ospiti presenti ai lavori della VII Assemblea Elettiva, l'ordine del giorno sulla tematica della risorsa idrica ad uso irriguo appena approvato**
Partendo dalla constatazione che l'acqua rappresenta il principale fattore della produzione agraria e che l'intero sistema idrico è estremamente sollecitato, dal momento che viene utilizzato per una pluralità di consumi (idropotabili, industriali, energetici, agricoli), che lo stato di siccità con maggiore frequenza colpisce il territorio provinciale, con alcune aree di particolare crisi come la Val di Cornia, sintomo emblematico di un cambiamento climatico complessivo, in atto già da tempo in tutto il paese, che rischia di acuirsi sempre di più, l'assemblea elettiva ha proposto alle Istituzioni locali di concerto con il soggetto gestore della distribuzione dell'acqua ad uso idropotabile, la programmazione di interventi manutentivi sulla rete idrica in esercizio, che in numerosi casi soffre di elevate dispersioni
Ha chiesto che siano realizzati investimenti per aumentare la capacita di invaso delle acque piovane, considerato che attualmente sono catturate appena l'11% delle precipitazioni;
Per queste ragioni, ha fatto appello alle istituzioni locali, alla politica, il cui ruolo a sostegno del sistema produttivo agricolo locale diventa fondamentale, perché siano messe in atto tutte quelle iniziative in loro potere, che possano contribuire a dare quelle risposte necessarie ad affrontare e mitigare con ogni mezzo la possibile fase di emergenza idrica che potrebbe investire nei prossimi mesi il territorio provinciale, con gravi ripercussioni sul sistema produttivo agricolo locale.
Su questo tema il neo Presidente Pasquini è stato molto chiaro portando un esempio: la programmazione della coltura del pomodoro da industria si fa in questi giorni. È questo il momento in cui gli agricoltori debbono fare gli ordinativi delle piantine per il trapianto. È necessario un tavolo di confronto, in modo da suggerire indicazioni operative agli agricoltori, evitando investimenti senza ritorno, come purtroppo è accaduto lo scorso anno in Val di Cornia per questa coltura.

La nuova Direzione provinciale Cia

Livorno - Ecco i nomi dei 33 componenti la nuova Direzione provinciale eletta all'assemblea del 20 gennaio a Bibbona: Baldassarri Franco, Barsotti Sandro, Bartolomei Loredana, Bertini Ughetta, Bezzini Tiziana, Castellini Stefania, Cavallini Mauro, Chiavaroli Massimo, Ciarcia Giuseppe, Ciarcia Massimo, Di Vaira Dario, Favilli Orlando, Feltrin Pietro, Frosini Umberto, Galli Lia, Geri Marino, Giannellini Edio, Lotti Patrizia, Marengo Fabrizio, Meini Alessandro, Pagni Cinzia, Pandolfo Antonio, Pasquini Pierpaolo, Pescia Paolo, Pizzi Manola, Poleschi Stefano, Pollari Silvia, Stabile Vincenzo, Stafforte Tiziana, Tampucci Luigi, Tei Alessandro, Troilo Antonio, Viliani Maurizio. Dopo l'assemblea elettiva nazionale che si terrà a Roma nei giorni 21 e 22 febbraio presso l'Auditorium della Tecnica e comunque entro il 30 giugno 2018, si svolgeranno le assemblee delle Associazioni di persone, AP (Associazione Pensionati), AGIA (Associazione Giovani Agricoltori), Donne in Campo (Associazione Donne Imprenditrici), che porteranno al rinnovo degli attuali organismi dirigenti con la conseguente possibile sostituzione di coloro che le rappresentano, nella attuale Direzione.

Un saluto a Cinzia Pagni

Livorno - Cara Cinzia, dopo otto anni di esperienza da protagonista, hai passato la mano ed hai lasciato la Presidenza della Confederazione Italiana agricoltori di Livorno. È difficile ringraziarti per il tuo impegno costante nel sistema confederale e per tutto ciò che hai fatto in questi anni per la nostra associazione che con te ha continuato a svilupparsi ed a essere rappresentativa sul territorio di Livorno. Un percorso fatto di impegno e di scelte che ti hanno visto partecipare sempre in primo piano ai processi di crescita della nostra CIA e successivamente per quella Nazionale. In sintesi possiamo affermare che il livello di sviluppo e di equilibrio della nostra Confederazione, che oggi è percepito dall'esterno, si debba molto al tuo lavoro ed alla tua dedizione. La tua disponibilità e la cura con la quale hai sempre messo a disposizione del corpo sociale le tue competenze sono stati il segno lasciato da una donna che, oltre che ottimo imprenditore, si è dimostrato anche un grande Presidente. Contiamo che la tua disponibilità ed il tuo impegno rimangano una risorsa di valore assoluto alla quale la Cia di Livorno possa avvalersi anche nel prossimo futuro per continuare a migliorarsi. Grazie Cinzia a nome di tutta la Confederazione.

Olivicoltura. Corsi di potatura

L'organizzazione dei produttori Olivicoltori Toscani Associati con Terre dell'Etruria Soc Coop organizza **corsi teorico-pratici aperti a tutti di potatura dell'olivo - gestione dell'oliveto - qualità dell'olio.** I corsi si svolgeranno presso Terre dell'Etruria di:
- Donoratico (LI) a partire dal 14 febbraio 2018.
- Vignale Riotorto (LI) a partire dal 21 febbraio 2018.
- Marsiliana (GR) a partire dal 2 marzo 2018.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: **Agricoltura è Vita Etruria** tel. 0586680937 (int. 6), email cecina@cia.it oppure a **Terre dell'Etruria** tel. 0565775488 fax 0565776066, email info@terretruria.it

Comitato certificazione vini. Attività 2017

Livorno - La normativa vigente prevede, che anche le produzioni vitivinicole, al pari delle altre produzioni agroalimentari oggetto della tutela comunitaria della DOP e IGP, siano accuratamente controllate e certificate, al fine di garantire la loro provenienza e l'aderenza del prodotto alle regole stabilite dal relativo disciplinare di produzione. Pertanto coloro che utilizzano una D.O. (Denominazione di Origine) che siano viticoltori, vinificatori, imbottigliatori o commercianti, devono aderire ad un "Piano dei Controlli" stabilito con apposito decreto del Mipaf ed assoggettarsi ai controlli eseguiti da uno specifico "Organismo di Controllo", che è il soggetto riconosciuto ed ufficialmente incaricato dei controlli e del rilascio della certificazione finale del prodotto immesso in commercio.
Per le D.O. "Bolgheri", "Val di Cornia", "Suvereto", Terratico di Bibbona", "Elba" ed "Elba Aleatico Passito" è la CCIAA Maremma e del Tirreno l'organismo di controllo della filiera vitivinicola.
Sono n. 439 i campioni di vino a D. O. e D.O.C.G. esaminati nel corso del 2017, con un aumento n. 39 campioni rispetto allo scorso anno, di cui n. 139 campioni per la D.O. "Bolgheri per 50.133 Hl di vino, n. 101 campioni per la D.O. Elba per 3.652 Hl. di vino, n. 21 per la D.O.C.G. "Elba Aleatico Passito", n. 7 per la D.O. "Terratico di Bibbona", n. 14 per la D.O.C.G. "Suvereto", n. 1 per la D.O.C.G. "Val di Cornia rosso", n. 14 per la D.O. "Val di Cornia" n. 7 per la D.O. "Terratico di Bibbona".

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Dignità agli agricoltori e reddito adeguato

Questi i temi al centro della settima assemblea elettiva della Cia pisana che ha visto l'elezione a presidente di Francesco Elter

Pisa - Quando l'assessore all'Agricoltura del Comune di Buti, Luca Andreini, ci ha mostrato lo storico Teatro Francesco Di Bartolo, abbiamo subito deciso: era quello il posto dove si sarebbe svolta l'Assemblea Elettiva. Il congresso è il momento politico più rilevante per un'associazione come la nostra ed è importante che esprima un significato anche il luogo dove si svolgono i lavori. Abbiamo consolidato la convinzione che il nostro messaggio politico, con tutte le istanze che contiene, debba arrivare alle comunità, forse prima ancora che alle Istituzioni e alla politica. Quindi, vanno scelti luoghi dove le comunità si incontrano naturalmente, come un teatro.
Quattro anni fa scegliemmo un Circolo Arci a Pisa in quanto luogo dove si fa aggregazione, curando in particolare la socialità. Stavolta lo storico teatro di un Comune rurale come Buti. Un teatro nato per iniziativa dell'aristocrazia locale nel 1842 ed ora fulcro di numerose attività culturali alle quali partecipano attivamente molti giovani. Oltre alla suggestione della struttura, era proprio questo l'aspetto che ci interessava cogliere, il filo che lega la cultura all'agricoltura.
Abbiamo anche scelto di non fare un palco con tutte le figure che rivestono ruoli di primo piano nella Cia e nelle Istituzioni. Il senso che abbiamo voluto dare è stato quello dell'incontro, del confronto aperto, con pari dignità nella forma oltre che nella sostanza tra tutti quelli che hanno partecipato, dal Presidente nazionale al semplice delegato.
È stata una bella giornata, gli agricoltori si sono sentiti a casa loro, hanno percepito un'Organizzazione viva, consapevole delle grandi difficoltà delle imprese, ma anche decisa a dare loro le risposte che si attendono.
Gli interventi della Presidente uscente Francesca Cupelli e del neo Presidente Francesco Elter, hanno lasciato da parte i formalismi evidenziando invece la grande passione di due giovani agricoltori. Passione che mettono nel loro lavoro, ma anche nei ruoli che hanno svolto e svolgeranno all'interno della Cia.
I temi chiave del dibattito sono stati la dignità e un reddito adeguato per gli agricoltori. Sia Cupelli che Elter hanno detto con onestà intellettuale come non esistano soluzioni facili. Occorre perciò proseguire con un'azione costante dove la Cia, a tutti i livelli, riporti la percezione che dell'agricoltura prevale, più vicina alla situazione reale, perché oggi non è così. Contestualmente dobbiamo insistere nella proposta di un progetto economico per la nostra agricoltura che lasci da parte le semplificazioni e gli slogan (fanno andare sui giornali e in TV ma i problemi restano lì) e punti invece ad una interconnessione positiva tra Istituzioni, Enti, soggetti economici e imprenditori, dove tutti facciano la propria parte generosamente ed in maniera sinergica. Ci si riferisce in particolare ad Università e ricerca, a Cooperative e Organizzazioni di Prodotto, alle scuole dove deve diventare materia scolastica l'educazione alimentare. Si è ribadita ancora una volta la necessità di puntare con più decisione e coraggio verso l'unità del mondo agricolo. A questo riguardo è stata importante la risposta di Dino Scanavino alle sollecitazioni per una spinta più decisa del progetto di Agrinsieme. Il Presidente ha infatti sostenuto che Agrinsieme andrà avanti e che la Cia farà la propria parte per questo, ma ha anche spiegato come oggi sia necessario cercare alleanze e strategie comuni anche al di fuori della rappresentanza del mondo agricolo. Questo anche per agevolare politiche di filiera virtuose che non lascino ai margini e senza potere contrattuale la fase della produzione.
L'Assemblea ha molto apprezzato la composizione degli organi che è scaturita dai lavori. Avremo una direzione provinciale rinnovata con la presenza di imprenditori di tutti i settori agricoli, con molte donne e giovani. C'è stato apprezzamento anche per la scelta del Presidente Elter di proporre come Vicepresidenti Francesca Cupelli e Luca Tommasi. Un segnale di compattezza del gruppo dirigente e un riconoscimento del grande lavoro svolto.
Ora gli Organi sono eletti, le persone valide e motivate ci sono. Quindi ci sono tutti i presupposti perché la Cia di Pisa faccia la propria parte al fianco degli agricoltori, partendo da quelli più in difficoltà. È un dovere morale verso chi ha fiducia nella funzione della rappresentanza, ma soprattutto ha fiducia nella Cia. *(Stefano Berti)*

Agricoltura, una bella storia da raccontare

di **Francesco Elter**
presidente Cia Pisa

Pisa - L'agricoltura è una bella storia da raccontare. Piena di soddisfazioni, sogni, difficoltà e sfide in cui ogni agricoltore mette sé stesso e la propria passione. Ma non è una favola né una scelta facile. Servono misure adeguate. Una cerealicoltura premiante per chi fa grano di qualità e non può contare su grandi rese. Una GDO che, mentre chiede giustamente ai produttori qualità e garanzie igienico sanitarie per i consumatori, riconosca ai produttori prezzi "non dignitosi" ma adeguati alla qualità di quanto richiesto. Riconoscere il giusto prezzo a chi produce ortaggi e frutta è un dovere etico e sociale, prima che economico. Vorrei una viticoltura premiata per il grande livello qualitativo che ha raggiunto. Vorrei che gli allevatori che sono rimasti, veri e propri eroi, avessero una Pac più premiante e un Psr che li supporti come dovrebbe e come poco fa, nonostante le enunciazioni. Vorrei un'olivicoltura in grado di poter valorizzare le proprie produzioni senza dover combattere contro le concorrenze sleali, le tante truffe e la cattiva informazione. Serve un supporto strutturale ad un'agricoltura biologica in crescita esponenziale, come produttori, come produzioni, come domanda e come interesse generale. Vorrei che gli operatori agrituristici, quelli veri, fossero più tutelati, sia dagli agriturismi che tali non sono, sia dalla burocrazia, dalle regole, dalle tasse e dalle imposizioni che appaiono spesso davvero vere e proprie vessazioni. Vorrei contribuire al riconoscimento di un reddito adeguato per tutti gli agricoltori che passi dal riconoscimento del ruolo che questi svolgono nella nostra società e nel nostro territorio. Una ricchezza di cui poi l'Italia può vantarsi in tutto il mondo. Tutto questo può sembrare irraggiungibile ma sono le sfide che ci aspettano e che mi troveranno pronto a dar battaglia, non da solo ma tutti insieme. Fiero e onorato di rappresentare l'agricoltura pisana. Fiero e onorato di essere un agricoltore Cia.

Rinnovati gli organi della Cia provinciale

Pisa - In occasione del VII Congresso, tenutosi a Buti il 18 gennaio scorso, l'assemblea elettiva ha eletto a maggioranza il nuovo presidente di Cia Pisa Francesco Elter, giovane olivicoltore già vicepresidente nel precedente mandato ed ex presidente Agia Pisa, da anni attivamente impegnato nel sostenere i diritti degli imprenditori agricoli. Al suo fianco come vicepresidenti sono stati eletti Francesca Cupelli, presidente uscente, e Luca Tommasi, già vicepresidente. La stessa assemblea ha eletto 31 membri della direzione. Quest'ultima, riunitasi a margine del congresso, ha eletto i membri della nuova giunta, così composta: Elter Francesco, Cupelli Francesca, Tommasi Luca, Berti Stefano, Vezzosi Giovanni, Stojanovic Olivera, Nieddu Antonio e Cantoni Matteo. A breve la giunta eleggerà il nuovo direttore.

Un corso gratuito per imparare a potare

Pisa - La Regione Toscana ha finanziato il progetto AGRISMART (codice 171490) presentato dall'agenzia formativa Agricoltura è Vita Etruria srl. Tra le numerose azioni formative previste vi è anche un corso per il rilascio di "Competenze per la potatura nel sistema di agricoltura sociale". Il corso, di 180 ore, prevede: nozioni di potatura dell'olivo, potatura della vite, potatura degli alberi da frutto, nozioni di manutenzione del verde, sicurezza nei luoghi di lavoro, nozioni sulla filiera delle agri-energie. Alla parte teorica si affiancheranno lezioni pratiche, visite in azienda e stage. La sede del corso sarà a Pisa, presso la Cia. Possono partecipare solo coloro che hanno compiuto 18 anni e sono disoccupati, inoccupati o inattivi, iscritti ad un Centro per l'impiego della Regione Toscana. Le iscrizioni terminano il 20 febbraio. Un'ottima occasione per imparare una nuova attività. Info: 050 984172.

Il porro su Rai 1, protagonista della cucina povera

Pisa - Una troupe della seguita trasmissione Rai 1 "Buongiorno benessere", in onda il sabato mattina, ha realizzato un interessante servizio presso l'Azienda Agricola Castellonchio di Cupelli Francesca dedicata alle proprietà nutrizionali del porro. Il porro infatti ha proprietà diuretiche, lassative ed è un alimento disintossicante e idratante. Ottimo antiossidante naturale, grazie alla presenza di flavonoidi, minerali e vitamine ha notevoli benefici per la salute umana, soprattutto se consumato a crudo. Lassativo, antibatterico e idratante naturale, il porro è un ottimo alleato del sistema cardiovascolare e circolatorio in quanto contribuisce a distruggere il colesterolo cattivo che ostruisce vene e arterie. Simile per proprietà e benefici alla cipolla, è più ricco di calcio, ferro, fibre, proteine e vitamine, in particolare la vitamina C. *(L.C.)*

ALIMENTAZIONE

*L'**avversione** alimentare nell'**adulto***

A cura della dott. **Giusi D'Urso**

Quando si parla di avversione alimentare, neofobie e rifiuto del cibo si pensa automaticamente ai bambini, soprattutto in quella particolare fase dell'accrescimento che prevede il passaggio dall'alimentazione esclusivamente lattea a quella semisolida e solida (divezzamento).
In genere, infatti, e in modo del tutto fisiologico, il bambino mostra diffidenza all'introduzione nella sua usuale dieta lattea di alimenti con sapore, tessitura e densità vari e diversi tra loro. In realtà, l'avversione orale a particolari cibi o all'atto comune di alimentarsi può presentarsi anche in età adulta e rendere le scelte alimentari molto difficili e monotematiche, quando, addirittura, non causi dimagrimento eccessivo e malnutrizione.
Il disagio intorno al cibo, peraltro, può contaminare altri aspetti della vita quotidiana, innescando nel caso migliore semplici fobie, nel caso peggiore paure e ansie intensissime.
È necessario in questi casi rieducare i propri gusti, anzi, direi le proprie percezioni in generale, poiché esse rappresentano lo strumento primario da cui parte l'accettazione o il rifiuto di un dato cibo.
I nostri organi di senso, infatti, sono strumenti eccezionali che traducono le sensazioni in percezioni coscienti, una volta che il nostro cervello le ha elaborate. Importantissimo e imprescindibile, quindi, considerare l'eventualità di un lavoro di squadra, che affianchi al nutrizionista altre figure quali lo psicologo, il pedagogista clinico, se necessario, il logopedista, e che modifichi e riabiliti la capacità di accettare e sentire come proprie le sensazioni sgradite.
È molto importante, infatti, evitare che questi disturbi cronicizzino e inficino pesantemente le scelte abituali, influenzando negativamente non solo l'aspetto nutrizionale, ma anche e soprattutto quello conviviale e sociale.

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Valentino Berni eletto nuovo presidente Cia Siena

È stato eletto all'unanimità. Succede a Marcucci che diventa vicepresidente. Fra gli intervenuti il presidente regionale Brunelli e nazionale Scanavino

SIENA - È Valentino Berni il nuovo presidente provinciale della Cia Agricoltori Italiani di Siena. È stato eletto a Siena, con voto unanime, in occasione della settima assemblea elettiva provinciale della Cia, che ha visto la partecipazione dei delegati da tutta la provincia e del presidente nazionale Cia Agricoltori Italiani Dino Scanavino, del presidente regionale Luca Brunelli, del direttore regionale Giordano Pascucci. Berni succede a Luca Marcucci, che ha guidato la Confederazione per due mandati, e che va a ricoprire la carica di vicepresidente della Cia senese.

Valentino Berni, classe 1981, residente a Monteroni d'Arbia (Si), agricoltore nel comune di Montalcino è produttore di vino (Doc Orcia), olio extravergine d'oliva e tartufaio, ha il diploma di perito agrario; all'interno della Cia ha ricoperto l'incarico di presidente Agia Toscana (Associazione Giovani Imprenditori Agricoli), di vicepresidente Agia nazionale ed è stato per tre anni presidente dell'Associazione Tartufai Senesi.

«La Cia è formata da un gruppo di agricoltori e funzionari che lavorano insieme. E' un'associazione inclusiva, dove ognuno deve essere gratificato del proprio ruolo» ha sottolineato il neo presidente Valentino Berni.

Nel suo intervento di fine mandato il presidente uscente Luca Marcucci ha ripercorso gli otto anni alla presidenza Cia ricordando le soddisfazioni ed i sacrifici fatti, ringraziando i colleghi della Cia e i funzionari della confederazione: «Siamo una grande associazione - ha detto Marcucci -. La Cia in provincia di Siena è cresciuta ed è oltre il 51 per cento della rappresentanza e dovrà continuare a crescere: Molte le battaglie vinte in questi anni, dall'Imu agricola, quando abbiamo portato i trattori al casello Valdichiana e siamo andati a protestare a Roma; fino al piano paesaggistico».

Un appassionato intervento del presidente Cia Toscana Luca Brunelli che ha parlato dell'importanza della simbiosi fra agricoltori e funzionari «Ci guida un grande sentimento di appartenenza» ha detto. E poi oltre alle battaglie portate a termine dalla Confederazione ed altre ancora in corso, «abbiamo un Made in Tuscany che rappresenta un valore aggiunto che può renderci ancora più competitivi nei mercati internazionali. Ma l'agricoltura non può andare da sola»

«L'agricoltura è fatta dalle piccole e medie imprese che noi rappresentiamo - ha detto il presidente nazionale Dino Scanavino -, l'agricoltura è fatta e deve essere fatta dagli agricoltori. E' questa la nostra ossatura, è questo che ci consente di alimentare la qualità del made in Italy, la biodiversità, le nostre tradizioni rurali».

Gli agricoltori non sono un bancomat, ma un valore aggiunto per il territorio

SIENA - «Gli agricoltori non sono un bancomat, ma un valore aggiunto per il nostro territorio. Serve uguaglianza in agricoltura. Non si può pensare di tagliare il 20 per cento delle risorse europee (Pac) ad un settore già in crisi. Ci vuole redditività per l'agricoltore; la filiera deve riconoscerci il giusto reddito, altrimenti il settore implode e non ci riempiremo più la bocca di quanto è bella la nostra agricoltura. Noi rappresentiamo gli agricoltori piccoli, noi siamo agricoltori piccoli; dobbiamo impegnarci ogni giorno per tutelare il reddito delle piccole imprese che sono la colonna vertebrale della nostra agricoltura di qualità». È iniziato così l'intervento di Berni all'assemblea elettiva.

«Il costo della burocrazia - ha proseguito -, rappresenta un freno alla competitività delle nostre aziende, per cui dovremmo continuare a pretendere a tutti i livelli una sempre maggiore semplificazione». Fondamentale secondo Berni, sarà l'aggregazione fra le aziende agricole per creare una massa critica più solida e maggiore competitività sul mercato. «Occorre favorire la filiera corta con processi di aggregazione fra produttori. Fiore all'occhiello della nostra provincia è l'esperienza senese della Bottega della Spesa in Campagna gestita direttamente dagli agricoltori». Fra i nodi ancora da risolvere l'emergenza ungulati una vera piaga per l'agricoltura senese. E poi Berni ha parlato di un territorio senese discriminato, rispetto al passato, dai fondi del Piano di sviluppo rurale; ma anche per quanto riguarda i servizi e le infrastrutture. «Con il taglio della Provincia non abbiamo più strade adeguate, nessuno fa più manutenzione alle infrastrutture». E poi un passaggio sul sociale a tutela delle fasce più deboli «dove la Cia dovrà essere sempre più presente».

Nuova giunta e conferma per il direttore Bartolini

SIENA - **Durante l'assemblea elettiva della Cia si è proceduto anche alla nomina del direttore provinciale della Confederazione. È stato così nominato, e confermato, nel ruolo di direttore della Cia Siena Roberto Bartolini. Lo stesso Bartolini ha ricordato ai partecipanti, la data delle prossima assemblea, che sarà in programma lunedì 26 febbraio a Siena, dove saranno invitati ed incontrati i candidati alle prossime Politiche del 4 marzo, oltre che tutte le istituzioni locali dai Comuni della provincia alla Regione. Inoltre è stata eletta la nuova giunta provinciale che starà in carica per i prossimi quattro anni e guidata dal neo presidente Valentino Berni. Ne fanno parte Roberto Barbi, Elena Barucci, Monica Bettollini, Lorenzo Bonghi, Nicola Fierli, Giacomo Fontanelli, Fabio Generali, Malcom Leanza, Luca Marcucci, Giancarlo Pacenti, Gianni Saracini, Federico Taddei, Fabio Tiberini e Stefano Voltolini. Il vicepresidente, come già ricordato è Marcucci.**

Corso per esperto in potature in provincia di Siena

SIENA - Prenderà il via a febbraio un corso per diventare esperti in potature in agricoltura. Il corso è organizzato da Agricoltura è Vita Etruria Srl, ed è dedicato alla certificazione delle "Competenze per la potatura nel sistema di agricoltura sostenibile". È riservato a disoccupati, inoccupati o inattivi, è gratuito in quanto finanziato con le risorse POR FSE 2014-2020 e rientra nell'ambito di GiovaniSì. Il percorso si svilupperà attraverso di 180 ore complessive utile per acquisire le competenze per il mondo del lavoro: tecniche di potatura 65 ore; lavori di manutenzione 20 ore; la filiera delle agrienergie 10 ore; stage 85 ore. Inizio nel mese di febbraio e conclusione a dicembre 2018. In caso di interesse inviare i documenti seguenti all'indirizzo di posta elettronica g.franci@ciasiena.it o m.grasso@ciasiena.it o per Fax allo 0577/47279, o direttamente agli uffici di Agricoltura è Vita Etruria Srl, Viale Sardegna n.37 int.7 - 53100 Siena, entro il 12.02.2018.

Gestione faunistico-venatorio. Presidenti Atc facciano la propria parte

SIENA - «I presidenti degli Atc toscani facciano la propria parte nel ruolo che è di loro competenza. E la Regione Toscana ci dica adesso come intende procedere. I nostri territori non si possono permettere altro tempo perso senza agire».

A sottolinearlo sono congiuntamente le associazioni senesi di Cia - Agricoltori Italiani, Arci Caccia e Libera Caccia dopo che è emersa una lettera sottoscritta dai presidenti degli Atc della Toscana e indirizzata all'assessore regionale all'Agricoltura e Caccia Marco Remaschi.

«È opportuno abbassare i toni ed evitare inutili polemiche - affermano Cia, Arci Caccia e Libera Caccia -, tornare invece a lavorare per una gestione faunistico-venatoria con gli attuali strumenti normativi in possesso degli Atc (Ambiti territoriali di caccia) e con il coinvolgimento sempre più concreto ed ampio del mondo degli agricoltori, cacciatori, ambientalisti per ricercare soluzioni adeguate alle problematiche presenti da anni in provincia di Siena ed in Toscana». In questa lettera - secondo quanto hanno appreso le tre associazioni - vengono evidenziati molte problematiche relative alla gestione funzionale degli Atc, quando dovrebbero essere, anche, gli stessi Atc a risolvere i problemi del mondo faunistico-venatorio in Toscana con gli strumenti già a disposizione.

Perplessità, insomma, per Cia, Arci Caccia e Libera Caccia «dovrebbero essere i presidenti delle Atc a proporre iniziative ed occuparsi per affrontare con più forza gli indirizzi contenuti nei vari provvedimenti regionali (come Legge 3/94, del regolamento venatorio)».

«È un atteggiamento incomprensibile quello dei presidenti Atc - ha commenta Luca Marcucci, vicepresidente Cia Siena -; invece di polemizzare in maniera sterile contro la Regione, alzando polveroni all'interno del mondo agricolo-venatorio, sarebbe più opportuno impegnarsi per risolvere i problemi di gestione che vanno avanti da troppi anni. Inoltre come Cia - aggiunge Marcucci - siamo contrari all'utilizzo delle risorse del Piano di sviluppo rurale (Psr) per pagare i danni creati dai selvatici. È opportuno che si trovino delle risorse, ma che queste, ovviamente, non vengano prelevate dall'agricoltura, e non siano quelle già previste per il mondo agricolo che è quello che i danni li subisce».

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Riconferma per il presidente Tartagni. Toscana Nord, c'è il nuovo direttivo

Vivace assemblea con oltre cento agricoltori

Toscana Nord - Una vivace assemblea ha salutato l'elezione del presidente e del nuovo direttivo della Cia Toscana Nord lo scorso 13 gennaio. Oltre cento agricoltori provenienti da ogni angolo delle province di Lucca e Massa Carrara si sono ritrovati a Viareggio, nella sede della Camera di Commercio per discutere dei problemi e delle opportunità del settore primario e per adempiere agli obblighi statutari.
L'assemblea ha esaminato i documenti nazionale e regionale e ha ascoltato la relazione del candidato presidente - approvata all'unanimità -, imbastendo, al termine, un ampio e a tratti acceso dibattito, in seguito al quale sono stati presentati alcuni emendamenti da presentare all'attenzione dei livelli confederali superiori.
I temi emersi ed affrontati dall'assemblea in un clima di vera e vivace democrazia vanno da quelli riguardati la sanità ed il sociale presentati dai pensionati della Cia, al sistema idrico della Piana di Lucca e al Piano del Cibo. Particolarmente acceso è stato il confronto sui metodi per attenuare il conflitto ormai frequente fra allevatori e il lupo: su questo tema scottante le diverse posizioni hanno trovato una sintesi positiva nella posizione espressa dalla Cia a livello regionale.
Al termine del dibattito, sentita la relazione delle commissioni appositamente costituite, i delegati hanno approvato i documenti presentati ed eletto i delegati all'assemblea regionale dell'8 febbraio. Infine, all'unanimità, è stato riconfermato il presidente Gianpiero Tartagni ed eletti i due vice Luca Simoncini e Daniele Diridoni.
Hanno portato i propri saluti il presidente della Provincia di Lucca Luca Menesini, il Commissario della Camera di Commercio Cristina Martelli, il dirigente del settore Agricoltura della Regione Toscana Roberto Scalacci ed il professor Massimo Rovai che ha presentato un'interessante relazione sull'evoluzione del tessuto agricolo lucchese. Messaggi sono pervenuti dal presidente della Provincia di Massa Carrara e da altre autorità locali. Era presente, inoltre, la direttrice Rossana Zambelli che è intervenuta nel dibattito portando il punto di vista di Cia nazionale. I lavori sono stati conclusi dal presidente Cia Toscana Luca Brunelli.
Un grazie al Vice Presidente uscente Vittorio Marcelli per il lavoro svolto e per l'impegno profuso ed alla Giunta e alla Direzione che in questi ultimi quattro anni hanno affrontato i problemi con serietà e determinazione ed hanno portato a termine la costituzione della Provincia vasta Cia Toscana Nord.

Tutti i nomi dei nuovi dirigenti

Toscana Nord - Nell'ambito dell'assemblea elettiva del 13 gennaio sono stati eletti i membri della nuova Direzione della Cia Toscana Nord che comprende le province di Lucca e Massa Carrara. Luca Simoncini e Daniele Dirindoni sono stati eletti alla carica di vicepresidente, mentre la Direzione è formata da Daniela Lenzi; Angela Tommasi; Renzo Navari; Massimo Del Carlo; Angelo Giusti; Renzo Del Prete; Ugo Conforti; Marco Paganelli; Sara Grassi; Massimo Insogna; Maria Giovanna Landi; Gianpaolo Cardellini; Graziella Gemignani; Oriola Claudia Hirt; Ombretta Cavani; Marco Bechini; Fabrizio Marsalli e Aldo Bacci.
Per il nuovo direttivo il compito di disegnare l'agricoltura dei territori di Lucca e Massa Carrara in maniera che riesca ad essere aderente alle esigenze dello scenario economico, considerando che, sebbene questo comparto abbia un ruolo fondamentale per la conservazione del paesaggio e la difesa dell'ambiente e della biodiversità, nonché rappresenti un pilastro dell'economia turistica, il valore economico dell'agricoltura nelle due province è di poco superiore all'1%. Quello che si è avuto quest'anno, è stato un profondo rinnovamento dell'Organo confederale che rispetta pienamente i reqiusiti di rappresentanza di genere e quelli relativi alla presenza delle Associazioni di Persone del sistema Cia. Da parte di tutta la Cia Toscana Nord un augurio di buon lavoro ai neo-eletti.

Sostenibilità e reddito equo. Verso l'agricoltura del domani

di **Gianpiero Tartagni**
presidente Cia Toscana Nord

Toscana Nord - L'agricoltura nelle province di Lucca e Massa Carrara è caratterizzata da una forte frammentazione fondiaria che causa dimensioni aziendali medio-piccole o addirittura microscopiche. A Lucca, le aree montane e svantaggiate sono il 70% del territorio, mentre a Massa Carrara il 100% del territorio è occupato da aree montane o colline interne. Dobbiamo poi fare i conti con la costante contrazione di abitanti nelle zone montane (-23% negli ultimi 10 anni) e l'invecchiamento della popolazione (oltre il 30% ha più di 65 anni). A fronte di questa fotografia sintetica, tra i tanti temi del documento congressuale nazionale e regionale che condivido in pieno, ne individuo tre che saranno fondamentali per la nostra azione dei prossimi anni. Si tratta dell'innovazione, dell'aggregazione e della sostenibilità.
Nonostante le tante perplessità di chi non vuol vedere - il cambiamento climatico è in corso e come associazione agricola non possiamo fingere di ignorare che oltre il 20% dei gas serra sono prodotti dall'attività agricola e zootecnica. Ovviamente la sostenibilità non passa solo attraverso la produzione con metodi biologici. Sostenibile è l'agricoltura che difende la biodiversità, che incrementa la fertilità dei suoli e che aiuta a garantire un reddito equo per gli agricoltori.
Guardando al futuro, compito dell'associazione è fornire strumenti tecnici, informativi e normativi, individuando quelle catene di valore in grado di accompagnare i nostri associati verso l'agricoltura di domani.

Furti di Ruscus nella Piana di Lucca. Floricoltori presi di mira dai ladri

Lucca - È emergenza furti di Ruscus nella Piana di Lucca: i floricoltori associati Cia che coltivano questo pregiato arbusto sono fin troppo spesso visitati dai ladri. E non si tratta di ladri 'improvvisati', attratti solo dal valore economico del Ruscus, ma sanno come coglierlo e non farsi scoprire. Le piante di Ruscus - che in questo momento dell'anno sono coperte da teli scuri - vengono tagliate con mezzi utilizzati da professionisti del mestiere, come tagliasiepe elettrici che non fanno rumore e con torce poste su elmetti, in modo da poter operare di notte senza avere le mani impegnate: furti di quantità ingenti che procurano alle aziende danni per migliaia di euro.
Secondo i floricoltori Cia non è da escludere che il Ruscus rubato venga venduto a qualche grossista con pochi scrupoli che poi lo esporta lontano da Lucca o perfino all'estero.
La Cia, esprimendo la massima fiducia nelle forze dell'ordine che sono già state interessate a queste razzie, raccomanda la massima attenzione a coloro che acquistano il Ruscus, affinché la provenienza sia sempre tracciata e tracciabile.

Olio d'oliva. Corsi per produttori e appassionati

Toscana Nord - L'olio di qualità è al centro di una serie corsi brevi - della durata di otto ore suddivise in due lezioni - organizzati da 'Agricoltura è vita Appennino' e che si svolgeranno nelle province di Lucca e di Massa. Il corso è principalmente indirizzato ai produttori, siano essi professionali o lo facciano per hobby, ma anche agli appassionati e ai ristoratori.
I temi trattati sono infatti pensati per dare una visione a 360 gradi sul tema dell'olio e abbracciano argomenti che vanno dalla normativa vigente sulla classificazione merceologica e i marchi d'origine, la tecnica di coltivazione e di frangitura sulla quale verranno dati dei brevi cenni e la tecnica di assaggio, che sarà il tema principale dei corsi. I partecipanti, infatti, impareranno a evidenziare i pregi e difetti dell'olio, nonché la loro origine, anche grazie alla degustazione che prevede l'assaggio non solo di oli toscani, ma anche di provenienza diversa. I corsi saranno programmati in tutte le aree in cui si raggiungeranno un minimo di 10 partecipanti. Le date e gli orari verranno stabiliti in base alle esigenze degli iscritti e il costo sarà di 50 euro. Per informazioni e prenotazioni, chiamare i numeri 0583/429491 (per la provincia di Lucca) o 0187/830073 (per la provincia di Massa).

Con i pensionati Anp nelle capitali baltiche

Dal 20 al 27 luglio 2018

Toscana Nord - L'Associazione Pensionati della Cia Toscana Nord organizza un'interessante gita per l'estate 2018: la visita alle Capitali Baltiche che permetterà di visitare le bellissime città Vilnius, Riga, Tallin ed Helsinki. La gita, in programma dal 20 al 27 luglio ha un costo di 1200 euro (con un acconto di 250 euro): la quota dovrà essere saldata entro il 15 giugno e comprende bus privato per l'aeroporto (andata e ritorno), volo di linea, tasse aeroportuali, trasferimento con bus riservato e assistenti in italiano. Visite con guide locali (in italiano); ingressi come da programma, sistemazione in hotel di prima categoria, camere standard con servizio privato, trattamento di pensione completa (bevande ai pasti escluse) e assicurazione medico-bagaglio. Quanto non compreso in questo elenco, è da considerarsi 'non compreso' nella quota della gita. **Per informazioni, per il programma completo dei giorni di viaggio e per le iscrizioni ci si può rivolgere agli uffici Inac-Cia delle province di Lucca e Massa Carrara o al numero 346/1420131.**

A cura di: Cia Toscana Nord

Vellutata di fagioli rossi di Lucca

TOSCANA NORD - **La Vellutata di fagioli rossi tipici di Lucca è una ricetta facile e dai grandi risultati, nonché rappresenta uno dei piatti più prelibati che vengono presentati dal presidente del presidio Slow Food Fagiolo Rosso di Lucca e produttore di fagioli della lucchesia, nonché grande esperto di questa coltivazione, Giovanni Giovannoni, che ha la sua azienda agricola a San Ginese di Compito.**

LA RICETTA

INGREDIENTI *(per 4 persone)* / 300 g di fagioli rossi di Lucca; 1 patata; 1 rametto di salvia; aglio; sale; pepe; olio extravergine d'oliva; 4 fette di pane.

PREPARAZIONE / Dopo aver ammollato i fagioli per 10-12 ore, si mettono a cuocere con la salvia, l'aglio e la patata. La cottura deve durare un'ora e mezza e, inizialmente, deve essere a fuoco vivace per far prendere la bollitura alla pentola, ma, da quanto inizia a bollire, si lascia andare a fuoco basso. Una volta terminata la cottura, si devono passare i fagioli: il fagiolo rosso lucchese, uno dei più saporiti e prelibati, ha però la buccia piuttosto spessa e, per questo, c'è bisogno di qualche piccolo accorgimento in questa fase: dopo aver passato i fagioli al mixer, perché abbia una consistenza più gentile e non vi siano rimasti pezzetti di buccia che il mixer non riesce a frantumare, è necessario passare la crema da un passatutto. In questo modo si otterrà una crema omogenea e senza residui di buccia di fagiolo. Si aggiusta la crema così ottenuta di sale e di pepe, vi si aggiunge la dadolata di pane e un filo di olio extravergine d'oliva e si serve calda.

Per la dadolata di pane. Mentre i fagioli cuociono, si tostano le quattro fette di pane e, con uno (o più secondo il gusto) spicchi di aglio, le si insaporiscono. Una volta tostate e agliate, le si tagliano a dadini di piccole dimensioni, che saranno poi messe nella vellutata, di cui esalteranno il sapore.

L'ABBINAMENTO

Profumi ed eleganza dalle Colline Lucchesi

In abbinamento con il piatto proposto, caratterizzato dai profumi eleganti e delicati del Fagiolo Rosso di Lucca, abbiamo scelto l'**IGT Toscano Bianco dell'Oca** dell'azienda agricola **Colle di Bordocheo**. Prodotto sulle colline lucchesi da uve biologiche è un blend di Chardonnay e Vermentino con piccole aggiunte di Sauvignon. Lo Chardonnay viene vinificato sui lieviti in barrique per otto mesi con continui batonage. Il Vermentino ed il Sauvignon fermentano e si affinano in acciaio per circa sei mesi. Infine, ci racconta la titolare Barbara Chelini, il vino viene affinato per 4 mesi in bottiglia prima della commercializzazione. Vino dal colore paglierino con riflessi dorati, profumo intenso con bouquet floreale e di frutta esotica con leggera nota balsamica ed ammandorlata. Pieno all'assaggio, armonico e vellutato con lunga persistenza gusto-olfattiva.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

A cura di: Accademia dei Georgofili / www.georgofili.it

L'acqua va raccolta e conservata come un tempo

di **MARCELLO MASTRORILLI**
Accademia dei Georgofili

FIRENZE - La letteratura agronomica anglosassone ci offre una espressione molto utile anche in periodi di aridità: *water harvesting* (raccolta dell'acqua). Si tratta di quei processi messi a punto localmente per alleviare la siccità. Le strategie sono diverse, si va dalle reti installate verticalmente sulle Ande per intrappolare l'umidità che sale dal Pacifico, ai muretti in pietra costruiti intorno ad un singolo albero a Pantelleria (giardini panteschi), alla preparazione dei terreni in piano in Andalusia per ricevere e immagazzinare l'acqua che scende dalle ramblas (torrenti improvvisi della durata di qualche ora).

L'agricoltura italiana ha fornito validissimi esempi di *water harvesting*. L'acqua di pioggia si raccoglieva in serbatoi temporanei, come i laghetti collinari nel Centro Italia o le cisterne interrate nelle zone carsiche del sud. Oggi questi serbatoi sono praticamente abbandonati. Senza la manutenzione degli agricoltori, i laghetti si sono riempiti di sedimenti e le cisterne perdono acqua da lesioni mai più riparate. La buona abitudine di raccogliere l'acqua per i periodi di penuria, o per regolare, anzi regimare, le acque nei terreni in pendenza, si è perduta. Questo compito che era delle aziende agrarie, ora è demandato ai consorzi che provvedono alla bonifica del territorio (compresa la sistemazione idraulica) e alla fornitura di acqua per l'irrigazione.

Tutto bene se funzionasse regolarmente... e se piovesse!

Ma non piove, anzi piove male. Il clima sta cambiando e gli scettici che dubitano degli scenari futuri non possono confutare le osservazioni meteorologiche degli ultimi decenni. L'evapotraspirazione potenziale aumenta e le piogge annuali tendono a diminuire. Quello che preoccupa di più è il regime delle piogge. Il numero di eventi piovosi nell'anno tende a diminuire e aumenta l'intensità di pioggia (tropicalizzazione delle piogge). Inoltre le anomalie stanno diventando la regola: annate piovose si alternano ad annate siccitose secondo un disegno casuale (fino ad un certo punto).

Questo vuol dire che:

- la pioggia è meno efficace per le colture;
- le crisi idriche, o meglio irrigue, si ripetono con una certa sistematicità.

Se piove poco, o piove "male", bisogna ricorrere ai ripari.

Quando un terreno è saturo, ogni apporto di acqua si perde per ruscellamento o per drenaggio. Il ruscellamento si verifica anche quando il suolo non riesce ad assorbire l'acqua di pioggia. L'intensità di pioggia (IP) è la quantità di acqua che cade nell'unità di tempo. L'infiltrabilità (IS) è la quantità di acqua che il suolo assorbe nell'unità di tempo. Se IP > IS, la pioggia non si immagazzina nel suolo, ma ruscella verso i bacini di raccolta superficiali (fiumi, canali, laghi).

Gli scenari climatici prospettano per l'Italia poche piogge, ma intense. A questo si aggiunga che l'infiltrabilità dei nostri territori tende a diminuire per effetto della impermeabilizzazione del suolo dovuta alla espansione delle aree cementificate. Di conseguenza, se IP aumenta e IS diminuisce, i fenomeni di ruscellamento tenderanno ad essere sempre più frequenti. Quando l'acqua ruscellata è tanta, e non viene regimata, le conseguenze ambientali sono pesanti e si misurano in termini di perdita di acqua, se non di vite umane!

L'acqua che non viene trattenuta dal suolo si allontana per ruscellamento. Quindi un'azienda agraria riceve l'acqua sotto forma di pioggia e poi la perde. In tempi di penuria (che si prevedono sempre più pesanti) perdere acqua è inaudito.

Le aziende devono ritornare a raccogliere l'acqua come si faceva un tempo. La tecnologia e le ricerche indicano nuovi approcci alla raccolta di acqua nei serbatoi aziendali. La climatologia riesce a prevedere quando e quanto pioverà, l'agronomia ha messo a punto le tecniche per limitare l'erosione del suolo e la contaminazione da agro-farmaci delle acque in eccesso, l'idraulica agraria fornisce modelli di deflusso in grado di calcolare i ritmi di riempimento dei serbatoi e l'impiantistica disegna reti di collegamento tra i serbatoi "pieni" e i corpi idrici recettori.

Si tratta di armonizzare competenze tecnico-scientifiche mature con le politiche agricole per ritornare a progettare serbatoi di raccolta dell'acqua nelle aziende agrarie con l'obiettivo di non perdere nemmeno una goccia di pioggia. Non ce lo possiamo più permettere.